QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 5 Settembre 1951
Anno VII - Num. 209
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.E.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-[illegible], 50-980, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: AVVISI commerc. L. 300, Avvisi finanz. e legali L. [illegible]. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di mezzanotte L. [illegible] in linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3180, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il discorso inaugurale di Truman alla conferenza di San Francisco

"Il Giappone ha dato prova di esser divenuto uno stato democratico e merita di essere reintegrato nella sua indipendenza,, - I patti con le altre nazioni libere - La firma del trattato rivelerà quali Paesi desiderano veramente la pace e quali invece intendono sabotarla

(Dal nostro inviato speciale)
San Francisco, 4 settembre.

Tutto è ormai pronto per l'inizio della Conferenza. La delegazione americana ha passato in rivista con quelle anticomuniste ogni fase della strategia procedurale adottata ieri per impedire a Gromiko di rovinare i piani per la « conclusione e la firma » del trattato, ed ha distribuito le parti principali raccomandando soprattutto che a nessun delegato asiatico od europeo venga in testa di sollevare obiezioni.

La cerimonia

Gli inviti a presenziare alla cerimonia sono stati diramati (solo il console generale d'Italia Muti Falconi e quello di Spagna sono stati esclusi dai ricevimenti ufficiali forse per dimenticanza forse per sottolineare che questo è un affare riservato esclusivamente ai Paesi firmatari del trattato) e Truman, arrivato ieri sera, ha rivisto un'ultima volta il testo del suo discorso che è già stato comunicato alla stampa anche se — almeno mentre vi inviamo questo dispaccio — non è stato ancora ufficialmente pronunciato: data la differenza di nove ore tra la costa del Pacifico e l'Italia.

Ecco i punti principali del discorso del Presidente:

Truman ha dichiarato che la conferenza dimostrerà quali sono i Paesi che desiderano continuare la guerra invece di prevenirla.

« Il trattato che abbiamo davanti a noi — egli ha detto — ci offre qualcosa di più dell'occasione di svolgere negoziati di pace, esso ci dà la possibilità di svolgere una azione di pace. Questa conferenza dimostrerà chi è che cerca di concludere la pace e chi invece cerca di impedirla, chi vuol porre fine allo stato di guerra e chi ne vuole invece la continuazione. Noi siamo convinti che questo trattato avrà l'appoggio di tutti quei paesi desiderosi che la tensione che attualmente opprime il mondo diminuisca ».

Definendo la conferenza di San Francisco « un grande passo verso una pace generale nel Pacifico », Truman ha aggiunto: « Vi sono altri passi che debbono essere compiuti, ed il più importante tra questi è il ritorno della pace in Corea. Col Giappone ritornato al suo posto nella famiglia delle Nazioni e con il popolo della Corea sicuro, libero ed unito dovrebbe essere possibile trovare il modo di sistemare le altre questioni che nel Pacifico minacciano la pace. Gli Stati Uniti hanno chiaramente espresso in molte occasioni il loro desiderio di studiare, insieme ad altri Governi, nel momento appropriato e nella sede idonea, come si possa giungere a ciò. Esistono molti modi già stabiliti per esaminare la realizzazione dei grossimi passi da compiere, solo che vi sia un vero desiderio di pace in ogni campo ».

Il presidente Truman ha quindi reso omaggio al popolo giapponese, che si è attenuto fedelmente ai termini della resa, dopo la disfatta. Il Giappone è oggi — ha affermato Truman — un paese molto diverso da quello che era sei anni fa. Ciò non vuol dire però che « tutto sia stato cancellato ». Gli Stati Uniti non hanno dimenticato Pearl Harbour e Bataan e molti altri Paesi qui rappresentati hanno ricordi del genere che non sarà facile cancellare ».

L'aggressione in Corea

Il presidente Truman ha poi affermato che la sicurezza del Pacifico è stata messa in pericolo dalla « subitanea aggressione » compiuta in Corea e dalla minaccia di nuovi attacchi armati. Una delle principali preoccupazioni del governo degli Stati Uniti nella conclusione della pace col Giappone è stata quella di procurare al Giappone la sicurezza contro l'aggressione e di far sì che il Giappone stesso, a sua volta, si conduca in modo da non metter in pericolo la sicurezza di altri Paesi. E' essenziale — ha detto Truman — che il Giappone sia inserito al più presto possibile in un adeguato sistema di sicurezza per il mantenimento della pace nel Pacifico. « Lo sviluppo di accordi regionali per la difesa nel Pacifico — ha proseguito Truman — implicherà che quelle forze difensive giapponesi che verranno costituite saranno associate alle forze difensive di altri Paesi della stessa zona. La sicurezza del Giappone non dipenderà quindi esclusivamente dalle forze giapponesi ma da accordi collegati, conclusi con altri Paesi, il contributo giapponese, in quanto tale, non potrà costituire una minaccia offensiva ».

In base all'accordo difensivo — sollecitato dal Giappone — con gli Stati Uniti, verranno mantenute in quel territorio forze americane « per il prossimo futuro » come contributo alla pace internazionale ed alla difesa del Giappone.

Come era facile attendersi il discorso è una sottintesa polemica antisovietica non solo perchè denuncia più volte la aggressione comunista e ammonisce che il trattato violi precedenti accordi fra gli Stati Uniti e gli Alleati per la conclusione dei trattati di pace coi Paesi nemici, ma anche perchè sostiene, e con argomenti convincenti, che il Giappone avendo di sua propria volontà abolito il sistema militaristico che lo condusse alla rovina ed avendo realizzato importanti riforme strutturali ed economiche è divenuto una democrazia che, ancora debole ed indifesa, merita ormai tutto l'appoggio degli Stati Uniti e dei loro Alleati.

Subito dopo aver ascoltato il discorso di Truman, la Conferenza si aggiorna a domattina per non dare ai russi la possibilità di guastarne l'effetto e anche per dissipare le ultime riluttanze di alcune delegazioni a limitarsi alla parte assegnata loro dalla accuratissima regia americana.

E' prevedibile però che qualche intoppo ci sarà, ma da altra parte molte delegazioni sono già state indotte a rinunciare alla parola ed altre a limitare i loro interventi a pochi minuti sull'ora accordata. Tutto sommato quindi le prospettive di dare ai russi scacco matto sono assai notevoli, tanto che negli ambienti della delegazione americana si è accarezzata oggi la speranza di chiudere la conferenza anche prima di sabato. Ma poi ci si è ricordati dell'esistenza dei sovietici, dei polacchi e cecoslovacchi che nelle tre ore di discorsi a loro disposizione possono sconvolgere molte cose e dare a molti delegati di Paesi asiatici la spinta a far mettere a verbale i loro dubbi e le loro riserve sull'opportunità di riarmare il Giappone e di mantenere così vaghi impegni gli obblighi alla riparazione dei danni di guerra causati ai loro Paesi.

Si è presto tornati a pensare quindi che dopo tutto se si riuscirà a firmare il trattato entro sabato notte sarà già un enorme successo. Il dubbio che non ci si riesca è però sempre forte, tanto che nei circoli delle tre grandi potenze occidentali si è cominciata a ventilare la possibilità di tenere qui la riunione dei tre grandi che dovrebbe iniziarsi lunedì prossimo a Washington.

Comunque e per quanto si professi la convinzione che tutti, eccetto i russi, firmeranno senza discutere il trattato, la delegazione americana è giunta alla conclusione che conveniva fare qualcosa per dissipare le riserve degli alleati sul riarmo del Giappone e sulla procedura seguita per la preparazione del trattato, così quasi all'ultimo momento il principale architetto del trattato, Foster Dulles, ha fatto alcune dichiarazioni che mentre intendono rispondere in anticipo a molte delle critiche di Gromiko (togliendogli così parte del successo propagandistico che i sovietici si attendono) mettono d'altra parte molta acqua nel vino propagandato degli americani.

Non è vero ha detto Dulles che procedendo unilateralmente alla conclusione del trattato gli Stati Uniti abbiano violato gli impegni di Potsdam e la carta delle N. U. che prevedevano la loro elaborazione solo da parte delle cinque grandi Potenze. E non è vero, perchè proprio la Russia ha già ripetutamente violato gli accordi suddetti sicchè essi non legano più nè gli altri alleati nè la Russia. Non è vero che gli Stati Uniti stiano ricostituendo la potenza militaristica del Giappone.

Le forze americane

Il Giappone è stato così completamente disarmato da non avere nemmeno una adeguata polizia sicchè il trattato ristabilisce ora questi elementari diritti e la richiesta dello stesso governo democratico giapponese prevede che alcune forze militari americane rimangano nelle quattro isole in modo che, il Paese, finchè il trattato non sarà stato ratificato ed il Giappone non abbia riacquistato parte della sua forza di autodifesa, non costituisca una preda troppo facile. D'altra parte mentre si permette al Giappone questo limitato riarmo, col trattato si prevede la conclusione di un accordo bilaterale difensivo cogli Stati Uniti in modo che la sua potenza militare e le sue forze armate siano soggette al controllo alleato per essere sicuri che esso non acquisti armamento di natura aggressiva. E non è poi vero, ha detto Dulles, che la mancata partecipazione della Cina comunista al trattato di pace non contribuisca al ristabilimento della pace in Estremo Oriente perchè c'è da chiedersi quale reale contributo alla pace avrebbe potuto dare un governo che le N. U. hanno qualificato aggressore e che sta combattendo in Corea una guerra di aggressione.

« La prevedibile richiesta della Unione Sovietica — ha concluso Dulles — per garanzie contro la possibilità di una nuova aggressione giapponese è poi inaccettabile perchè il trattato contiene già la solenne ed esplicita rinunzia del Giappone all'uso della forza ».

Lo sforzo di rassicurare gli alleati sulla natura ed i limiti del riarmo giapponese non si limita però a semplici dichiarazioni antisovietiche e fin troppo legate alla battaglia propagandistica. Il premier giapponese Yoshida ha avuto ieri sera e stamane lunghi colloqui con Acheson, col delegato britannico e gli altri Paesi nei quali sono stati discussi i termini del patto di sicurezza che legherà il Giappone agli Stati Uniti e che è destinato a spianare la via all'ingresso del Giappone nel futuro patto del Pacifico.

Su pressione alleata gli Stati Uniti hanno proposto a Yoshida di accontentarsi del solo riarmo delle forze di terra, eliminando completamente o quasi la ricostruzione di una marina e di un'aviazione, considerate dagli australiani neozelandesi filippini e cinesi nazionalisti come armi aggressive. Yoshida si è mostrato molto perplesso sulla possibilità di far accogliere queste gravi limitazioni dalla Dieta giapponese che già considera molte sezioni del trattato di pace come insufficienti e troppo restrittive e da altra parte gli ambienti militari americani, che in tutte le questioni connesse alla preparazione degli accordi di mutua sicurezza hanno naturalmente molta peso, si dimostrano nettamente contrari ad imporre al Giappone nuove limitazioni nel trattato bilaterale dopo che in quello multilaterale gli si accorda almeno genericamente il diritto di provvedere alla propria difesa e gli si chiede di impegnarsi a collaborare a quella delle altre nazioni del Pacifico.

Comunque mostrando agli alleati minori di tener in debito conto i loro timori e di aver intenzione di rinegoziare coll'accordo bilaterale alle grandi concessioni fatte con il trattato di pace, gli Stati Uniti cercano di non indebolire il fronte alleato proprio nel momento finale della battaglia propagandistica: e questa è la preoccupazione maggiore di stasera.

Gino Tomajuoli

Gromiko scende dal treno a S. Francisco (Telefoto)

Venti basi militari in Giappone a disposizione dell'America

Gli Stati Uniti disporranno di posizioni molto più forti nel Pacifico che non in Europa - Importanti privilegi per l'esercito americano

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 4 settembre.

Più ancora del trattato di pace, l'attenzione degli ambienti politici giapponesi si sofferma sull'accordo di sicurezza nippo-americano. Dicono che questo accordo, che il signor Yoshida deve firmare subito dopo il trattato, darà agli Stati Uniti nel Giappone posizioni militari molto più vaste di quelle che hanno ottenuto nell'Europa occidentale in virtù degli accordi sulle basi atlantiche.

Le forze americane otterrebbero non soltanto una ventina di basi — senza contare quella famosa di Okinawa, che è fuori del Giappone — ma disporrebbero anche di diritti estremamente elastici. Agli occhi dei giapponesi la situazione equivarrebbe, tranne nel campo politico, dove il Giappone riacquisterebbe massima la sua libertà, quasi ad un continuarsi della occupazione militare sotto una nuova forma.

Per esempio l'accordo attribuirebbe agli Stati Uniti la completa disposizione delle vie di comunicazione, il diritto di utilizzare i servizi pubblici, il diritto di manovrare anche in certe regioni fuori delle basi, il diritto di procedere dovunque a lavori geodetici, ecc. Sembra che gli Stati Uniti si siano preoccupati prima di tutto di conservare la maggior libertà in caso di crisi internazionale. Le forze americane, pur essendo sottoposte di massima alla legge giapponese, otterrebbero privilegi considerevoli in materia giudiziaria, esoneri fiscali e doganali, ecc., che li porrebbe sotto un regime assai simile a quello che si chiamava una volta « il regime delle capitolazioni ».

Tutto ciò sarebbe previsto in termini generici, nell'« accordo di amministrazione », e costituirebbe uno dei tre documenti dell'accordo di sicurezza.

L'art. 1° di detto accordo di amministrazione prevederebbe la creazione di un comitato nippo-americano che sarebbe l'organismo chiave incaricato di stabilire in pratica il funzionamento del nuovo sistema. Si prevede — l'accordo non lo dice — che esso sarà composto da sei giapponesi e da sei americani, i quali non saranno obbligatoriamente dei militari. La presidenza spetterebbe ad un americano.

La preponderanza americana sarà evidentemente assoluta, dicono i giapponesi; finché il Giappone non avrà un esercito il comitato potrà avere una parte notevole nell'organizzazione di esso.

Tuttavia l'accordo di sicurezza concerne unicamente le basi americane e contrariamente alle informazioni pubblicate nella stampa estera non si occupa affatto del riarmo giapponese.

Sarebbe il terzo documento dell'accordo, l'appendice, a determinare il luogo delle basi. Esso prevederebbe una decina di basi aeree con un quartier generale dell'aviazione a Tachikawa, vicino a Tokio, ma gli ambienti bene informati non indicano ancora le località prescelte.

Per le basi non c'è nulla di molto nuovo: sono necessariamente le vecchie basi giapponesi. Basi terrestri: Yokohama, Sapporo, Sendai, Osaka, Fukuoka. Basi navali: Yokohama, Kure, Sasebo, Ominato, Maizuru.

Queste indicazioni di fonte giapponese devono ancora essere accolte con riserve. I giapponesi farebbero del resto opposizione circa Yokohama. Per quanto riguarda il primo documento, cioè l'accordo di sicurezza vero e proprio, i suoi termini sono prudenti e molto generici. Il preambolo che definisce gli obiettivi dell'accordo afferma i « diritti difensivi » del Giappone, constata il suo desiderio di evitare un « vuoto » militare, annuncia che gli Stati Uniti, accogliendo questo desiderio, stanzieranno delle forze « nel Giappone e dintorni » finchè non potrà assicurare da sè la propria difesa.

A differenza degli accordi con le Filippine e l'Australia, il preambolo non dice che un attacco contro il Giappone equivarrebbe a un attacco contro gli Stati Uniti. Non comporta, in modo preciso, una garanzia americana, ed evita attentamente di parlare di « basi ».

Robert Guillain
Copyright de « Le Monde » e de « La Stampa » per l'Italia

L'arrivo della delegazione giapponese che parteciperà alla Conferenza. (Telefoto)

Ripresa delle trattative o più dure battaglie?

Truppe caucasiche concentrate in Manciuria

Secondo un comunicato ufficiale si tratta di 30 divisioni con armamenti moderni guidate da tecnici dei Paesi satelliti dell'URSS

(Nostro servizio speciale)
Dalla base avanzata in Corea, 4 settembre.

Ridgway e i delegati delle Nazioni Unite per le trattative di armistizio sono ancora impegnati nei colloqui di Tokio, e si ritiene che per un paio di giorni ancora Joy e i suoi collaboratori si tratterranno nella capitale nipponica.

Per quasi tutta la giornata di martedì Ridgway, Joy, Craigie e Burke hanno conferito nell'ufficio del comandante supremo. Gli informati comunicano che essi hanno proseguito la redazione della nota che sarà inviata ai comandanti comunisti, e che si spera possa portare ad una ripresa delle conversazioni di armistizio, interrotte il 23 agosto a seguito delle accuse comuniste di violazione della zona neutra da parte alleata.

L'impressione diffusa negli ambienti responsabili è che alla fine le trattative riprenderanno. Comunque, si rileva, non è il caso di abbandonarsi ad eccessivo ottimismo circa una effettiva possibilità di armistizio. La battaglia sul fronte centrale ha raggiunto nelle ultime ore un aspetto di ancora maggiore violenza, e da parte alleata sono impegnate, in un'offensiva limitata da sud-est di Kumsong alla costa orientale, tre divisioni americane e varie divisioni sudiate.

Si fa inoltre che i comunisti stanno portando sempre nuove truppe nelle prime linee. Ne ha dato notizia una dichiarazione ufficiale del Quartier generale dell'UNO che comunica

« Il servizio informazioni delle Nazioni Unite ha rivelato l'esistenza di gran numero di truppe caucasiche fornite di artiglieria, carri armati e autoblinde dietro la linea del fronte, e la costituzione di una « aviazione » comprendente oltre mille caccia-bombardieri leggeri e aerei per attacchi contro forze terrestri, entro i confini della Manciuria.

« Queste forze « volontarie » ufficialmente organizzate in Manciuria durante la prima metà del 1951, sono composte di personale specializzato tecnico fornito dalle nazioni satelliti dei sovietici in Europa, compresa la Germania orientale. Gli sforzi del nemico per ricostruire, preparare e migliorare le basi aeree in Corea e in Manciuria con l'assistenza tecnica di ingegneri caucasici, il concentramento di notevoli forze di riserva (equivalenti ad almeno 30 divisioni) dietro il fronte fino a Mukden, e l'identificazione certa di circa 40 divisioni comuniste cinesi e nord-coreane riorganizzate e ben equipaggiate lungo la linea attuale del fronte, suggeriscono seriamente la possibilità di una prossima offensiva nemica sia terrestre che aerea ».

Sul fronte, l'artiglieria delle Nazioni Unite ha colpito la base rossa di Kumsong sul fronte centrale. Il generale James Van Fleet, comandante dell'VIII Armata, ha rivelato che la città si trova ora a facile portata dei pezzi alleati.

Peter Kalischer dell'« U.P. »

Espulso dalla Cina il Nunzio pontificio

Nag-Kong, 4 settembre.

Le autorità comuniste cinesi hanno ordinato l'espulsione dalla Cina del nunzio pontificio mons. Antonio Riberi. La polizia di Nanchino ha ordine di attuare immediatamente il provvedimento.

L'arrivo di mons. Riberi alla frontiera di Hong Kong è previsto a breve scadenza, essendo il provvedimento di esecuzione immediata.

L'agenzia *Nuova Cina* informa anche che il provvedimento di espulsione è stato motivato dalle imputazioni di « spionaggio ed incitamento alla rivolta ed alla disobbedienza contro il governo popolare cinese » a carico del prelato. Egli non è tuttavia comparso dinanzi alla Giustizia. L'agenzia prosegue affermando che il nunzio « residente originario di Monaco, diceva di essere rappresentante in Cina della Corte papale ». Egli avrebbe « ordinato a tutti i cattolici cinesi di appoggiare la politica bellicista contro il popolo cinese e si sarebbe associato allo spionaggio americano ».

Dopo aver ricordato la recente condanna del vescovo italiano di Yihsien, mons. Tarcisio Martina, per aver partecipato ad un complotto contro la vita di Mao Tse Tung, l'agenzia afferma che mons. Riberi era al corrente di tale complotto.

L'on. Brusasca è giunto nella capitale etiopica

Addis Abeba, 4 settembre.

L'ex sottosegretario agli esteri Giuseppe Brusasca è giunto alla capitale etiopica in aereo ricevuto dal segretario privato dell'imperatore, alti funzionari etiopici e il segretario di legazione americano E. E. Paddock.

Brusasca proveniva da Nairobi dove aveva presenziato ai lavori per la difesa africana.

Fonti autorevoli hanno detto recentemente che le relazioni diplomatiche fra Italia ed Etiopia, interrotte dopo l'ottobre del '35 con la campagna abissina di Mussolini, sarebbero riprese al più presto, probabilmente entro la fine della settimana, e che Brusasca dovrebbe dare gli ultimi tocchi all'accordo relativo.

De Gasperi espone ai ministri le linee della missione a Washington

"Il Patto Atlantico, oltre ad essere una convenzione militare, deve costituire uno sforzo di solidarietà nel campo politico, sociale ed economico,, - Contatti con Pleven a Parigi per una comune condotta

Roma, 4 settembre.

Con procedura inconsueta, ma largamente giustificata dall'importanza e dalla dignità della materia, nel comunicato ufficiale emesso a conclusione del Consiglio dei Ministri di questa sera sono state inserite alcune dichiarazioni di principi che sono in pari tempo concettose ed ultimamente orientative.

Il comunicato ufficiale

Dice infatti il comunicato:

« *Il Presidente del Consiglio ha fatto una lunga relazione sul viaggio suo e di alcuni Ministri a Ottawa e sulla visita ufficiale che egli farà poi a Washington su invito di quel Governo, come Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. Il Presidente ha in particolare riferito sulla preparazione diplomatica degli incontri e sugli argomenti che potranno essere trattati, preparazione durante la quale si è tenuto in contatto con il Presidente della Repubblica e con il ministro Sforza, tuttora degente.*

« *Il Consiglio, dopo esauriente discussione ha approvato la relazione del Presidente, la quale conclude con l'affermazione che le varie questioni interessanti l'Italia dovranno essere presentate, come in realtà sono, nella loro connessione con il Patto Atlantico, nel cui quadro esse trovano avallata la loro giustificazione e dovranno trovare anche una equa soluzione.*

« *Il Presidente ha anche insistito sul principio da lui già proclamato nella dichiarazione programmatica del nuovo Ministero, e cioè sull'approfondimento del concetto del Patto Atlantico che, oltre ad essere una convenzione militare, deve costituire, in base all'art. 2, anche uno sforzo di solidarietà nel campo politico, sociale ed economico. In tal modo il Patto aggiunge al carattere militare difensivo il carattere ricostruttivo di un nuovo assetto mondiale che, risolvendo i problemi rimasti insoluti nel dopoguerra, garantisca la pace, e, specie per quanto riguarda i Paesi europei, faccia progredire il movimento di unificazione e Pinquadramento di tutte le forze libere nel sistema democratico* ».

Prima di soffermarsi a sottolineare le affermazioni più importanti per indicarne il significato, sarà opportuno dare ancora la citazione di un altro testo, che viene ad integrare e in qualche punto anche a chiarire il comunicato ufficiale: è dalla parte essenziale di alcune dichiarazioni che De Gasperi ha fatto al direttore del *Giornale d'Italia*, in un'intervista concessagli oggi.

Tra l'altro ha detto:

« *Appaiono sfasate certe impostazioni secondo cui noi ci presenteremmo a Washington, di fronte ai rappresentanti del grande Paese amico, soltanto come degli avvocati appassionati di nostre cause, certo nobilissime, ma particolari. Gli incontri di Washington costituiranno piuttosto un approfondito scambio di idee fra i rappresentanti di due Stati membri della comunità atlantica.*

« *Ci sono quindi problemi di ordine mondiale e di ordine europeo sui quali l'Italia ha evidentemente qualcosa da dire. Ci sono poi i problemi del risollevamento e del rassetto economico dell'Europa, che si pongono in forma particolarmente urgente dopo la conclusione del Piano Marshall. In tutti questi problemi la posizione dell'Italia è fondamentale, e qui si inseriscono i nostri interessi come parte integrante degli interessi giustamente intesi dell'unione europea e della comunità atlantica.*

« *Tutti debbono avere, e noi per i primi, evidentemente, la coscienza che l'Europa senza di noi non può farsi, e che della comunità atlantica e del mondo libero noi siamo elemento essenziale. In questo quadro noi vediamo anche i nostri problemi particolari — economici, politici, morali — di vitale importanza per noi; senza alcuna mentalità provinciale, ma certo con italianissima sensibilità.*

Come è facile accorgersi, i due testi si riconducono ai differenti punti di partenza e da diversi presupposti alle medesime conclusioni. L'Italia ha pienissima coscienza delle sue funzioni e sente in modo profondamente responsabile l'esigenza di una solidarietà e di una collaborazione internazionale, sia ai fini della ricostruzione dell'Europa sia per quanto riguarda la difesa stessa del mondo occidentale. Si può anzi dire che, se esiste — come esiste di fatto — una interpretazione italiana del Patto Atlantico, essa è senz'altro da definire come la interpretazione ortodossa, quella cioè che meglio corrisponde allo spirito che presiedette quegli accordi.

Forniture e aiuti mancati

Essi non sono solamente militari, come è affermato in tutte lettere nel testo stesso dei protocolli, e soprattutto devono essere lo strumento di una collaborazione, di una compartecipazione intesa in modo molto largo, tanto da essere nuova nella storia della diplomazia. Proprio forse per effetto di questa sua novità, l'applicazione degli accordi — si rileva nei circoli italiani responsabili — non è avvenuta fino ad ora nella maniera che era lecito attendersi. Si ha quasi l'impressione che ogni singolo Paese — per lo meno i maggiori, e questi appunto sono quelli che interessano — manifesti una certa tendenza a chiudersi in se stesso, attuando quasi una gelosa forma di autarchia.

Si hanno esempi che riguardano l'Italia e che possono servire di suggestiva indicazione: si era previsto che, in virtù della collaborazione atlantica, mercè la fornitura di materie prime e l'assegnazione di commesse per conto di terzi, la nostra industria potesse risollevarsi dalla sua condizione di sottoproduzione toccando un più alto livello produttivo: dal cinquanta per cento potesse raggiungere, ad esempio, almeno l'ottanta per cento delle sue capacità di pieno impiego. Questo non è avvenuto, anzi si è scesi al 45 per cento, nè il declino può dirsi terminato, nè potrà essere arrestato senza un massiccio intervento, che dovrebbe assumere le capitali di esercizio, in materie prime, in commesse.

Sempre tenendoci al contributo che l'Italia può e deve dare alla comunità dei Paesi atlantici, non è meno indicativo il caso che riguarda la mano d'opera. Anch'essa, come l'apparato industriale del Paese, non trova piena utilizzazione nè a servizio nostro nè al servizio di terzi. Sono di pochi giorni or sono le dichiarazioni — che erano quasi confessioni — del Ministro inglese del Lavoro, Robens, il quale a Roma, conversando con i rappresentanti della stampa italiana e straniera, ammetteva che l'Inghilterra ha bisogno assoluto di aumentare di un certo numero di migliaia di tonnellate la propria produzione annua di carbone: « Se vi riuscisse — egli diceva — l'Inghilterra sarebbe un Paese felice ». Ma non vi riesce e non può riuscirvi per la mancanza di mano d'opera, onde ritarda i suoi programmi produttivi con grave danno per sè stessa come per tutta la comunità atlantica.

E' questo il senso del discorso che De Gasperi farà, intenzionato a farlo, anzi, con un accento di energica fermezza. Si ripromette, durante il breve suo soggiorno a Parigi, di prendere contatto con Pleven per definire una comune linea di condotta con i rappresentanti francesi, i quali hanno da un lato le medesime nostre concezioni in tema di solidarietà europea, mentre per altro verso sono fra quelli che meglio potrebbero venire incontro alle nostre necessità soprattutto in rapporto al problemi della mano d'opera.

In questa linea, quindi, il nostro Presidente compirà la sua missione, che, se dovesse avere risultati negativi o non del tutto soddisfacenti, verrebbe a determinare conseguenze di una certa gravità nel quadro stesso del Patto Atlantico. Non che l'Italia — naturalmente — si proponga di non tenere fede ai propri obblighi, a quegli obblighi sanciti chiaramente nei protocolli diplomatici da noi firmati e che intendiamo rispettare, ma ad essi adempiremo entro i limiti e nelle proporzioni a cui saremo stati abilitati dal contributo straniero.

Vittorio Gorresio

LA DECISIONE DEL GOVERNO

Aumenti agli statali per 45 miliardi di lire

Le tabelle saranno pubblicate oggi - I tre punti nei quali si concretano i miglioramenti - Attesa una legge-catenaccio con nuove imposte

Roma, 4 settembre.

Il Consiglio dei Ministri, dopo la discussione della relazione del Presidente del Consiglio sul suo prossimo viaggio a Ottawa ed a Washington, ha iniziato l'esame delle proposte di aumenti agli statali.

Il Ministro del Tesoro ha informato il Consiglio che un rigoroso esame del bilancio ha permesso di constatare come le maggiori entrate di cui si può disporre assommino a 70 miliardi circa, di cui 50 per incremento di gettito di imposte esistenti e per nuove imposte. Non è stata data comunicazione alla stampa di quale « nuove imposte » si tratti: con tutta probabilità, però, dato che si prevede che esse saranno rese note soltanto nella giornata di domani, esse sarebbero fissate con provvedimento catenaccio.

Il Consiglio ha inoltre approvato le tabelle presentate dal ministro Vanoni per il nuovo trattamento del personale dello Stato, che comportano un onere complessivo di 45 miliardi. Anche queste tabelle, e di conseguenza la misura precisa dei miglioramenti ai dipendenti pubblici, saranno rese note nella mattinata di domani, in quanto sarà necessaria una definitiva messa a punto del provvedimento da parte della ragioneria generale dello Stato.

Comunque i miglioramenti dovrebbero considerarsi nei seguenti tre punti: 1) concessione di un aumento pari alla differenza fra lo stipendio goduto nel 1938 moltiplicato per 42 e lo stipendio attuale; questo allo scopo di assicurare un minimo uguale di rivalutazione della retribuzione a tutti i dipendenti dello Stato; 2) concessione di una percentuale di aumento sulle attuali retribuzioni complessive uguali per tutti allo scopo di assicurare un aumento anche alle categorie inferiori, che non godrebbero della rivalutazione avendo già superato, a differenza dei gradi più elevati, il coefficiente 42; tale percentuale non è stata resa nota alla fine della riunione consiliare; 3) concessione di un aiuto economico per i carichi familiari, che si aggirerebbe sulle 300 lire mensili per ogni persona a carico a partire dalla terza.

Il Consiglio ha altresì approvato l'assegnazione di 20 miliardi per i cantieri di lavoro e di rimboschimento; di 1 miliardo per il fondo per il soccorso invernale e di 4 miliardi e mezzo per provvedimenti di assistenza e di pensione in favore dei mutilati ed invalidi e delle famiglie dei caduti del periodo della cosiddetta Repubblica sociale.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato 48 schemi di decreti aventi forza di legge intesi ad approvare i piani particolareggiati di espropriazione compilati dall'Opera per la valorizzazione della Sila e relativi a fondi siti nelle provincie di Catanzaro e Cosenza, della superficie complessiva di oltre 9257 ettari, e ad ordinare il trasferimento dei terreni stessi in proprietà della predetta Opera per la valorizzazione della Sila.

E' stato approvato infine un disegno di legge concernente l'aumento degli assegni di imbarco al personale della Marina militare. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi venerdì sotto la presidenza del vice-presidente Piccioni per l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

La misteriosa morte di una scrittore jugoslavo

New York, 4 settembre.

Il noto scrittore jugoslavo Louis Adamic, è stato trovato morto stamane a Riegelsville nel New Jersey — ucciso da un proiettile di pistola — all'interno della sua abitazione parzialmente incendiata. La vicenda appare misteriosa per molti aspetti: stando ai primi risultati delle indagini, lo scrittore era solo nella sua abitazione quando venne ucciso (o si uccise?) e quando casualmente o dolosamente il fuoco venne appiccato alla casa.

I pompieri sopraggiunsero in tempo per impedire che l'incendio assumesse proporzioni maggiori, e quando le fiamme furono spente si constatò che il cadavere di Adamic non era stato raggiunto dal fuoco: le fiamme avevano invece divorato gli arredamenti ed il mobilio della cucina e della camera da letto.

Il morto era stato colpito al capo da una pallottola che — secondo alcuni — gli era penetrata dalla nuca. Teneva appoggiato alle ginocchia un fucile. Adamic era solo in casa al momento della tragedia.

CRONACA CITTADINA

LE INDAGINI DELLE AUTORITA' SUL COSTO DELLA VITA

I forti divarî fra i prezzi all'origine e nelle botteghe

L'assessore alla annona, Benso, dopo aver ricevuto in questi ultimi giorni i dirigenti torinesi di tutte le categorie commerciali (grossisti, intermediari, dettaglianti, ambulanti) termina oggi le sue consultazioni. Egli esporrà, probabilmente entro domani, i risultati di queste sue indagini, risultati molto attesi in particolare a Torino perchè, come si ricorderà, nel recente convegno romano sul problema dei prezzi, si è, tra l'altro, affermato che proprio nella nostra città si verificano le differenze più forti tra le quotazioni all'ingrosso e quelle al minuto. Sull'argomento intanto ecco quanto scrive da Milano il nostro collaboratore economico m.d.f.:

Per quale motivo il pubblico, nell'autunno di ogni anno, sembra diventi improvvisamente consapevole degli alti divari fra il prezzo della frutta e della verdura all'origine e i suoi ateasi prezzi di vendita nei negozi cittadini? Che vi entri, in qualche modo, la conoscenza — invero sommaria, — dei ricavi spuntati dall'agricoltore, conoscenza acquisita durante la villeggiatura?

Fatto sta in quest'autunno, alla sensibilità del pubblico si è aggiunta la sensibilità del Governo: il quale desidererebbe un ribasso nell'indice del costo della vita, fra l'altro per sviscerare le richieste di scala mobile degli statali. Si sono dunque convocati a Roma i tecnici delle province d'Italia. Ed promettono nuove ricerche e si anticipano provvedimenti: nessun calmiere, ma revisione nel funzionamento dei Magazzini generali, ad esempio.

Orbene, che mai ci si può attendere da questi studi? La esperienza è già stata fatta. Grossolanamente si può dire che i prezzi della frutta e verdura si accrescono dal 50 al 100 % al passaggio fra produttori e mercati all'ingrosso; e aumentano ancora ulteriormente dal 100 % al 300 % nel passaggio fra il mercato all'ingrosso e la vendita al pubblico. Lo scorso anno l'UNSEA (Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura) condusse una laboriosa indagine a questo proposito, commentata fra gli altri dal senatore Medici. Accertò, per esempio, che il divario fra il prezzo di immissione delle pesche sul mercato all'ingrosso e il suo prezzo di vendita al consumo, era a Torino del 220 %; a Genova del 203 %; a Bari del 195 %; a Milano del 163 %. In nessuna città, fra la censite, inferiore al 170 %.

Ma è subito da dire che queste brevi statistiche non possono concedere se non risultati molto approssimativi. Seguendo una partita di uva, ceduta sul mercato all'ingrosso a 50 lire il kg., non si tarda ad accorgersi che essa si distribuisce presso il fruttivendolo in tre a quattro gruppi di merce. Il primo comprende i grappoli migliori, venduti a 200 lire il kg.; il secondo, i grappoli meno belli a 180 lire; il terzo, infine, i grappoli peggiori a 150 lire o forse meno. Lo scarto è poi escluso dalla vendita. Ora, come si possono impostare i raffronti, se non si conosce esattamente il peso dei grappoli appartenenti ai vari gruppi; se il rincaro medio del fruttivendolo?

La difficoltà, dunque, di accertare l'ampiezza del divario fra questi prezzi è evidente, se si aspira all'esattezza. Poichè si tratta, dunque, di una rilevazione grossolana, si può prevedere che ci si troverà di fronte a risultati, per i nuovi calcoli, non disdicevoli da quelli dello scorso anno. Se poi lo scarto fra il prezzo all'origine e al consumo risultasse superiore al normale, sarà facile agli interessati argomentare che quest'anno la frutta e la verdura sono più deperibili del consueto, per l'anormale piovosità stagionale; onde la perdita per frutta avariata (o comunque non vendibile) sale dal 25 al 30 per cento della intera partita. Qualcuno aggiunge che anche la tara tende ad aumentare; e siccome dei clienti vuole acquistare nè la cassetta d'imballaggio, nè il fogliame o la paglia aggiunta.

Con tutto ciò qualche maggior provvedimento potrebbe pure essere preso, per migliorare la organizzazione commerciale dei produttori; sradicare le cattive abitudini dei mercati all'ingrosso, guidare i consumatori nelle loro scelte, affinchè — economicamente parlando — le stesse siano più corrette. Ma si tratta di misure degne di grande ponderazione e non si vede perchè debbano essere adottate di precipizio, in questo scorcio d'autunno e per ragioni sindacali: le quali ultime, con l'altezza del costo della distribuzione, hanno poco a che spartire davvero.

m. d. f.

Un bimbo di due anni muore folgorato da una scarica elettrica

Il piccolo si appende ad una lampada, la stacca dal muro e cade inanimato - Indicibile strazio della madre all'ospedale

Una pauosissima sciagura è accaduta nel pomeriggio di ieri in una piccola casa a Mirafiori, in corso Bonalis 106: una piccola, graziosa abitazione al un sol piano, che sorge in mezzo ai prati, alla periferia esterna della città, proprio ai confini dei comuni di Moncalieri e Nichelino.

In quella casetta, sino a ieri pomeriggio, regnava la felicità: o, per lo meno, si si svolgeva una vita semplice, serena, quieta, rallegrata e illuminata dal sorriso di un bimbetto. Vi abitavano da qualche tempo due giovani sposi, Lorenzo Reggio, operaio della «Nebiolo» e sua moglie: erano soli nella casa, ma soli non si sentivano, chè dal loro matrimonio era nato un figlio, il loro orgoglio e la loro gioia: Giorgio. Giorgio era veramente un bel bambino, sano, grasso, biondo: e, oltre che bello, vispo, affettuoso, sempre allegro. I suoi trilli riempivano di sana allegria le stanze del piccolo edificio. Da quando aveva imparato a camminare (Giorgio contava già due anni), si dimostrava infaticabile esploratore dell'alloggio, del cortiletto e dei dintorni: ogni cosa — un sasso, un fuscello, un pezzo di legno — era per lui motivo di stupore e di contentezza. La madre, data la sua vivacità, non lo perdeva d'occhio un istante. Insomma, il bimbo era la ragione di vita dei due sposi e il padre, come rincasava alla sera, si commoveva e vedeselo trotterellare incontro a braccia aperte.

Purtroppo Lorenzo Reggio non potrà più stringersi al petto il figliuolo, non se lo vedrà più venire incontro, con un sorriso di tenerezza. Le ingenue parole del bambino non riecheggeranno più nelle stanze. Giorgio non rincorrerà più le lucertole nel cortile e non porterà più a sua madre, fieramente, come se fosse entrato in possesso di un tesoro, una pietruzza o uno spago. Da ieri pomeriggio il piccolo giace, freddo e inanimato, nella camera mortuaria dell'ospedale Molinette, dove la mamma, stravolta dal dolore, col viso rigato di lacrime, lo ha portato, reggendolo fra le braccia e gridando «Il mio bambino muore! Salvate, salvate il mio bambino!» Sono accorsi tutti, sono rimasti profondamente scossi tutti: sanitari, infermieri, suore, agenti di P. S. «Salvate il mio bambino! Il mio bambino muore!» implorava la povera mamma. Purtroppo non c'era nulla da fare, non c'era più nulla da fare, il cuoricino di Giorgio non batteva più. L'hanno detto alla madre e la madre gridava «Non posso crederlo! Il mio Giorgio! No! No! No!» e si buttava sul piccolo cadavere, sbaciucchiandolo, coprendolo di baci e di lacrime. E poi è rimasta lì, muta, muta come il figlioletto, e nessuno è riuscito, nemmeno con la violenza, a staccarla. Guardava fissamente il volto esangue del bambino e di tratto in tratto lo chiamava «Giorgio... Giorgio caro... sono la tua mamma...».

La sciagura, come ha accertato in una pronta e minuziosa inchiesta l'ufficio di P.S. Mirafiori che sul posto ha inviato un sottufficiale ed alcuni agenti, è accaduta tra le ore 15,15 e le 15,30. Dopo pranzo il bimbetto, come sempre indiavolato, era sceso in cortile e là aveva giocato lietamente, sotto la sorveglianza della madre che lo guardava dalla finestra della cucina. Verso le 15,10 circa la signora Reggio, sbrigate le faccende, scendeva a sua volta in cortile e lo raggiungeva «Vieni, Giorgio» gli diceva «hai giocato abbastanza, sarai stanco, adesso, andiamo a fare un po' di nanna...». E con il piccolo riattraversò in casa: e cominciava intanto a togliergli i sandalini. Nel tempo stesso si ricordava di dover prendere della roba in cucina da portar di sopra, in camera. Depositò a terra il bambino raccomandandogli «Non muoverti, vengo subito». Dell'assenza della madre approfittava il bambino. La tragedia si svolgeva nello spazio di un paio di minuti. Giorgio scivolava via e infilava le scale del lo scantinato. Arrivato nel sotterraneo illuminato da ampie feritoie, il bambino saliva su di una seda posta accanto allo stipite dell'uscio. Issatosi faticosamente sulla sedia, s'alzava sulla punta dei piedi e riusciva ad afferrare una lampada che il padre aveva sistemato pochi giorni prima.

Ma ecco, fulmineo, la sventura atroce. Malfermo sulle gambette, Giorgio barcollava e cadeva di fianco: cadendo s'aggrappava all'unico sostegno e cioè alla lampada, attaccandosi per quella parte di rivestitura d'ottone che si trova immediatamente sopra il globo di vetro. Anche prima si era attaccato, ma trovandosi sulla sedia, cioè sul legno, non correva alcun pericolo; cadendo, invece, finiva sul pavimento di terra umido e nel pugno stringeva sempre la lampada, divelta con tutti i fili (che però non si erano rotti) dal muro. Il corpo del bimbo veniva così attraversato da una corrente di 80 W (la corrente della fase esterna) che si scaricava sul terreno. Le grida acutissime del bimbo venivano subito intese dalla madre che intanto, sopra, lo stava cercando. La donna scendeva, vedeva l'orrenda scena. Cercava di strappare via il bimbo da quell'intrico formato dalla lampadina e dai fili. A una volta restava attaccata. Poi, a prezzo di sforzi disperati, liberava sè stessa e il piccolo che, ormai non dava più segni di vita. Reggendolo sulle braccia usciva di casa urlando. Alcuni vicini l'udivano, accorrevano. Veniva trovata una macchina e il suo carico era trasportato alle Molinette. Troppo tardi. La morte aveva già rapito il piccolo Giorgio.

A sera tornando dal lavoro il papà ha trovato la casa vuota. Alcuni conoscenti lo hanno avvertito del fatto. E' corso come un pazzo all'ospedale. E lì ora i due giovani sposi, abbracciati, piangevano insieme, guardando per l'ultima volta il loro bimbo.

Due donne denunciate

I carabinieri della stazione di None hanno denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria l'esercentrice Guerrina Guidi di 42 anni, abitante a Torino, e la casalinga Francesca Barrè in Brunetti di 36 anni, residente a Castagnole Piemonte. Le due donne sono responsabili di pratiche illecite contro la maternità.

Schiacciato tra due carrelli

E' stato trasportato in gravissime condizioni al Maria Vittoria l'operaio Ferdinando Picchi di Palmiro di 22 anni, residente a Pianezza. Il disgraziato, mentre lavorava in una fornace, era stato accidentalmente tra due carrelli e aveva riportato lesioni al basso ventre.

MEZZ'ORA DI TERRORE IERI SERA ALLE 22 IN BORGO DORA

Un uomo e una donna feriti a rivoltellate da un agente di polizia in via Cigna

Il preludio in un'osteria - La drammatica scena all'uscita degli spettatori da un cinema - Lo sparatore e il suo compagno erano alticci - Uno dei colpiti è in gravissime condizioni; la donna è guaribile in pochi giorni

Da tempo la cronaca non registrava un fatto così impressionante e clamoroso, un episodio di sangue tanto movimentato. Il bilancio è tristissimo: un uomo moribondo ed una donna ferita. Esponiamo cronologicamente il fatto. Alle ore 21,55 due giovani, individuati poi per gli agenti in borghese Salvatore Rizzo di 22 anni, e Armando Frusciante, da Benevento, pure ventiduenne, aggregati al Btg. Mobile presso la caserma Monte Grappa, entravano nella bottiglieria di via Cigna 57. Entrambi apparivano molto eccitati: forse avevano bevuto troppo. Uno di essi estraeva dalla tasca della giacca una rivoltella di tipo Beretta calibro 7,65 ed intimò con fare minaccioso ai presenti di mostrare i documenti di riconoscimento. Nel locale si diffuse il panico.

— Mettete tutti le mani sui tavoli! Fate attenzione, la mia pistola è carica.

Mentre l'agente mostrava le carte d'identità, il suo compagno sbarrava l'ingresso della bottiglieria, per impedire a chicchessia di uscire. Due tra gli avventori protestavano a bassa voce. Con un balzo furono su di loro e li colpirono a pugni ed a calci.

Temendo poi una reazione, abbandonavano il locale. Fatti pochi passi, si trovavano dinanzi al cinema Fortino, da cui in quel momento uscivano, essendo terminata la proiezione del film, molti spettatori. Contro costoro gli agenti si rivolgevano con modi minacciosi. Sempre più seccati essi si avvicinavano a tre persone: la signora Olga Guarena di 34 anni, suo marito Luciano Mirabelli, ed il cognato Giovanni, tutti abitanti in via Don Bosco.

Uno degli agenti (colui che già aveva minacciato con la pistola in pugno gli avventori della bottiglieria) tenendo l'arma puntata verso il gruppetto intimava con — Mi ha lasciato il Rizzo alle ore 18 nei pressi di Porta Nuova. Senonchè ed un confronto con l'amico il Frusciante finiva per confessare.

La Guarena, ferita ad un gamba, è stata giudicata guaribile in 12 giorni: il povero Cordero, che è un ex brigadiere dei carabinieri, è invece in condizioni gravissime per avergli un proiettile perforato la vescica e leso anse intestinali. Un altro proiettile gli è penetrato invece nella regione dorsale. I sanitari della Molinette lo hanno sottoposto ad intervento operatorio, ma la prognosi è riservatissima.

Il fatto avveniva a pochi metri dal ponte sulla Dora, in via del Fortino. La detonazione richiamava gente dalla bottiglieria, dal cinematografo e la folla, così ingrossatasi, si stringeva sempre più intorno ai due agenti. Costoro reagivano invitando dapprima gli astanti a sgombrare. Non ottennero altro effetto che di eccitare ancor più le persone accorse, che erano convinte di avere a che fare con due rapinatori.

Proprio allora sopraggiungeva una camionetta della Celere, chiamata telefonicamente dal proprietario della bottiglieria. L'urlo lacerante della sirena fece dirradare la folla; un giovanotto però, forse incoraggiato dall'apparire della «Jeep», si fece avanti. L'agente sparò allora due colpi contro di lui. I proiettili andarono a colpire un passante: il commerciante Natale Cordero di Giuseppe, di 29 anni, abitante in corso Regina Margherita 138, stramazzava al suolo. Accorreva in suo aiuto la moglie, che lo seguiva a breve distanza.

Vistosi perduto, il Rizzo cercava scampo dietro una siepe, mentre il suo complice riusciva ad eclissarsi nelle tenebre. Ma ormai aveva i minuti contati. Due audaci operai, Giuseppe Tosco di 21 anni, abitante in via Ormea 150, e Giacomo Perotti di 26, abitante in corso Cirié 12, avanzavano verso il nascondiglio dello sparatore. Ma giunti a pochi passi dall'uomo, questi sbucava dalla siepe ed esplodeva altri quattro colpi, gli ultimi dei suo caricatore. I proiettili non raggiungevano il bersaglio, poichè i due giovani con grande presenza di spirito si erano gettati a terra.

Guardatosi attorno e scorta una coppia di fidanzati, con un altro balzo le era alle spalle e, facendo scudo del corpo della donna, tentava di rompere il cerchio della folla per trovare scampo nella fuga. Ma le guardie della Celere gli erano ormai di fronte con i polsi imbracciati. Egli allora si appoggiava ad un muro sottostante ad un terrazzino; dall'alto uno sconosciuto gli lanciava sul capo un mattone, che lo abbatteva privo di sensi. Erano le 22,30.

Caricato sulla camionetta veniva finalmente trasportato alla Questura Centrale, dove il dottor Salvati, commissario di notturna, eseguiva il primo interrogatorio.

Il Rizzo non esitava a fornire il nome del suo compagno: Armando Frusciante. Un sottufficiale si recava subito alla caserma Monte Grappa e trovava l'agente cercato nella sua branda. In realtà il Frusciante era rientrato da poco e fingeva di dormire per crearsi un alibi. «Non so nulla — rispose alle domande del sottufficiale, dando ad intendere di essere all'oscuro dell'accaduto.

Strade sempre più sporche

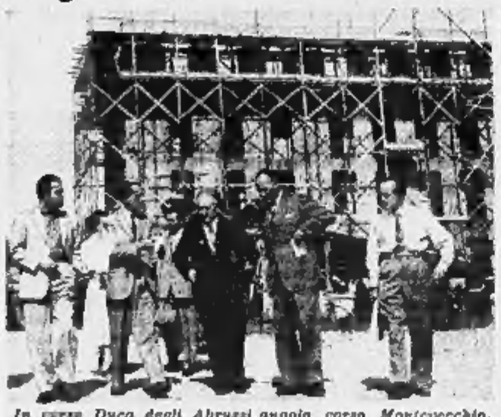
Non bastano gli spazzini

Un tempo Torino aveva fama di città pulitissima. La si paragonava alle città svizzere, e con ragione. C'era del metodo e quasi della pignoleria in questo non trovarvi un pezzo di carta per la strada, non vedervi un rifiuto e sia pure piccolo neppure nelle vicinanze dei mercati. C'erano molti spazzini, allora.

Oggi, tutto è cambiato. Quando capita di vedere uno spazzino per strada? Quasi mai. Sembra che siano spariti, che siano tutti in ferie, per dodici mesi dell'anno. Non è così, si capisce: gli spazzini ci sono, fanno quello che possono, ma sono troppo pochi. E le strade oggi si riempiono di rifiuti con ben maggiore facilità e rapidità di ieri.

Cerchiamo di rimediare. Ci pensi anzitutto il Municipio, escogitando tutti gli accorgimenti possibili. E ci pensino anche i torinesi. La pulizia di una città è un po' merito di tutti.

Sorge il nuovo Istituto tecnico



In corso Duca degli Abruzzi angolo corso Montevecchio, sta sorgendo il nuovo istituto tecnico Sommeiller. Costerà circa 600 milioni e viene costruito a totale carico della Provincia. Il presidente della deputazione, prof. Grosso, accompagnato dagli assessori Girola Gallesio e Actis Perinetti ha visitato ieri i lavori che saranno ultimati nell'agosto prossimo. L'istituto potrà accogliere 1650 studenti (oggi, nella sede provvisoria, gli allievi sono solo 1200). Essi avranno a disposizione non solo una modernissima attrezzatura scientifica ma anche sale da spettacoli, palestre e una splendida piscina. Il prof. Grosso ha espresso il suo vivo compiacimento al progettista ing. V. Tarizzo, anch'egli della Provincia, e a coloro che collaborano alla realizzazione

La bella addormentata nei giardini di piazza Cavour

Dietro segnalazione di alcuni passanti, gli infermieri del San Giovanni accorrevano nei vicini giardini Cavour dove una giovane donna era stata trovata su una panchina immersa in un sonno tanto profondo che nessuno riusciva a svegliarla.

Trasportata all'ospedale, la sventurata risultava in preda alla morfina. La sua carta d'identità era intestata alla venticinquenne Caterina Perilli, nativa di Catania, domiciliata provvisoriamente nella nostra città in un albergo del centro. Oltre alla gravissima intossicazione provocata dagli stupefacenti, la Perilli fu trovata affetta da una forma di infezione, diffusa in tutto il corpo: certamente la ragazza si era a più riprese iniettata la morfina con una siringa il cui uso non era stato debitamente sterilizzato.

Poco dopo essere stata ricoverata in corsia, la sventurata riprendeva i sensi e raccontava la sua vicenda: due mesi fa in seguito ad un violento litigio con i genitori casa fuggiva di casa e si recava nel Nord. Qui incominciarono le sue peregrinazioni. Per vivere si adattò a fare la «entraineuse» nei ritrovi notturni.

In seguito a violenti dolori reumatici le furono prescritte iniezioni di morfina. Il suo fisico si avvezzò al tremendo stupefacente ed in breve non potè più farne a meno. Ora è ridotta, benchè giovane ed ancora molto piacente, ad un relitto umano, una povera donna senza volontà e ossessionata dal desiderio di procurarsi continuamente le fiale. Probabilmente, dimessa dall'ospedale, la Perilli verrà internata in una casa di cura, dove i medici tenteranno di disintossicarla.

Duecento licenziati della Savigliano saranno assunti in altre officine

Alla Savigliano ieri l'attività è stata normale, eccezion fatta per qualche sporadica interruzione del lavoro tra le 12 e le 13,30. La C.I.S.L. ha rinnovato l'invito a non aderire a scioperi di nessun genere in quanto essi non riportano nessun beneficio ai lavoratori della Savigliano e comportano quindi solo una perdita di salario per quei dipendenti che li effettuassero in altre aziende».

Nel pomeriggio i dirigenti della F.I.O.M. hanno deciso di «prendere contatti con le altre organizzazioni sindacali per promuovere una energica azione unitaria capace di fronteggiare la situazione che presenta estremi di urgente gravità».

Sia il Prefetto che il Sindaco continuano intanto a svolgere intensa attività allo scopo di trovare occupazione a parte dei licenziati della Savigliano. Il dott. Carcaterra ha successivamente ricevuto diversi parlamentari il senatori Carmagnola, Roveda, Moscatelli, Sartorio, Tofelli) e industriali. Pare possibile l'assorbimento in grandi aziende, di un centinaio di persone.

L'avv. Peyron, per conto suo, ha comunicato ai dirigenti della C.I.S.L., recatisi da lui, verso le ore 16, che l'Associazione Piccola Industria gli aveva poco prima data assicurazione scritta di far assumere dalle sue aziende 150 ex-dipendenti Savigliano, scelti fra gli operai specializzati.

L'industriale Porrino sarebbe ancora in Italia

La Questura e i carabinieri hanno continuato le ricerche del comm. Dante Porrino, colpito da mandato di cattura emesso nei confronti di giorni fa dal Procuratore della Repubblica. L'industriale, com'è noto, si era allontanato dalla sua abitazione nei giorni in cui veniva richiesto il suo fallimento.

Il comm. Porrino, conscio che nella relazione presentata dal curatore del fallimento dott. Marzano al Tribunale e alla Procura della Repubblica esistevano elementi tali da portare alla sua incriminazione in sede penale, preferì darsi alla latitanza. Il provvedimento nei suoi confronti non potè essere emesso con assoluta tempestività perchè il magistrato dovette necessariamente vagliare gli estremi dell'accusa e motivare quindi la sua decisione. Si crede tuttavia, da un sommario controllo effettuato in alcune zone della frontiera, che il comm. Porrino non si sia recato fuori d'Italia.

Ad ogni modo il provvedimento del mandato di cattura era previsto di tempo; nella relazione del curatore dott. Pierino Marzano, noi abbiamo fatto cenno più sopra, sono illustrate le vicende delle varie società di cui era figura principale, anzi esclusiva, il comm. Porrino. Risulta che egli creò un vorticoso giro di cambiali di favore che si aggirerà ora in circa 600 milioni di lire. Tale somma però, secondo gli esperti, è suscettibile ancora di aumento. Inoltre, a carico del Porrino esiste la responsabilità del congegno da lui escogitato per procurarsi il denaro in contanti, dopo aver constatato la chiusura di altre fonti di credito e cioè l'esserai procurato dei fornitori ingenti quantitativi di materie prime per darle immediatamente in pegno presso i magazzini generali. Con tale sistema l'industriale potè evitare, per poco, l'abisso davanti a cui si era trovato quasi improvvisamente. Ora, nell'inventario delle merci effettuato dal perito cav. Gianetto — figura assai nota per aver impersonato la maschera di Gianduja, — si è potuto accertare che il valore di una buona parte di esse è già diminuito del 35 per cento perchè erano state acquistate nel periodo in cui il loro prezzo aveva raggiunto la punta massima.

Aggredita da un bruto in un prato di c. Palermo

Di una paurosa avventura è rimasta ieri vittima la signorina Andreina Paglia di Antonio di 17 anni, domiciliata in corso Palermo. Verso le ore 19 essa riusciva dallo stabilimento di via Modena dove lavora. Mentre attraversava un prato nei pressi di corso Palermo, essa veniva aggredita da un bruto che tentava di usarle violenza. La ragazza però si difendeva accanitamente, sferrando all'avversario due calci nel basso ventre. L'ignobile figuro fuggiva, invano inseguito da alcuni passanti. Il fatto è stato denunciato alla P. S. Borgo Dora. L'individuo è stato identificato per un bruto responsabile di altri consimili episodi. La polizia lo ricerca attivamente.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO VIRGILIO FARIFICATO, via Giannone 5 (Piazza Solferino). Si ricevono domande per gli esami di Ammissione, Idoneità, Licenza Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico, Tel. 46-271.

MOBILI PAOLO CARBONE. Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. *Via 8, Secondo 32.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 5-107.

CASA MIA. Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. *Via Po 11, tel. 46.288.* Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,14: Canzoni - 8,50: Le conversazioni del mattino - 10,30: Fantasia folcloristica - 11: Musica brillante - 11,30: Orchestra - 12: Ballate, rumbe e tanghi - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 13,54: Cronache musicali - 17: Musica leggera - 17,30: Parigi si parla - 18: Carosello in discoteca - 18,50: Le belle canzoni di Napoli - 19,20: La strada del successo 19,28: Musiche richieste - 20,33: Musiche di Theo Mackeben - 21,10: Partono i battelli (impressioni musicali) - 21,30: «Le avventure di Sherlock Holmes» di Conan Doyle - 22,5: Serenata - 22,25: L'avvocato di tutti (rubrica di quesiti legali) - 22,44: Orchestra di ritmi moderni - 23,25: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,35: Borsa di Torino - 12,20: Orchestra - 13,40: Solisti celebri: violinista William Primrose - 14: Musiche richieste - 14,30: Musica leggera - 14,50: Chi è di scena? - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Radiobilboard (programma per i piccoli) - 18,30: La voce di Aureliano Pertile - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio» di Gloria Angeletti (11a puntata) - 19,25: Voci e volti d'America - 19,40: L'università Marconi - 19,44: Melodie richieste - 20,56: Musica leggera - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali - 22,30: Musica leggera.

Terzo Programma — Ore 21: Cielo di conversazioni scientifiche. Umberto Sborgi: «L'atomo dagli antichi a Rutherford» - 21,15: «Euridice» di Ottavio Rinuccini. Rielaborazione di S. Pirrotta delle musiche di Jacopo Peri - 22,4: L'osservatore delle lettere e delle arti - 22,30: «Le convenienze teatrali» farsa in un atto di Antonio Simeone Sografi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 27; minima 14,8; media 22,4. Umidità 77 %; pressione 740,6. Cielo sereno. Vento calmo. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; formazioni di nubi cumuliformi nel pomeriggio. Venti deboli o calma. Temperatura media stagionale.

STATO CIVILE

Brunale Bottino Maria ved. Bottino, a. 78, v. S. Ottavio 5; Maiasco Giorgio m. Balducci, a. 51, c. D. Lanza 75; Contaldo Aurelio fu Costantino, a. 57, p. Castello 171; Rinaldi Maria fu Pietro, a. 83, v. Ghisonetti 29; Zambon Romano fu Pietro, a. 62, v. Carlo Tale 7; Roncarolo Angelo fu Domenico, a. 83, v. Stampatori 13; Langosco Di Langosco Umberto fu Guglielmo, a. 73, v. S. Fr. da Paola 36; Montevecchio Archimede di Luigi, a. 50, v. Bue 13; Inna Giovanna fu Francesco, a. 69, v. Ghisonetti 29; Vallino Marianna fu Carlo, a. 44, c. R. Margherita 121; Conti Marina ved. Baudini, a. 72, v. Rosolo 19; Elia Luigi fu Domenico, a. 73, c. Unione Sovietica 287; Lusso Francesca m. Gilardi, a. 56, Mauriziano; Fassi Silvia fu Nicola, a. 33, M. Vittoria; Crescente Luigi di Pietro, a. 68, Molinette; Longo Marcella m. Bandolini, a. 29, M. Vittoria.

Morti 10 - nati 22 - matrimoni 25

DOMANI
NEVADA
Il seguito appassionante DI UN FILM indimenticabile!
Greer GARSON
Walter PIDGEON
in ADDIO Signora MINIVER
CON JOHN HODIAK - LEO GENN
REGIA: SIDNEY FRANKLIN
un film Metro Goldwyn Mayer
Vi CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
ORE 14 16 18 20 - 22
OGGI ultimissime
LA DANZA INCOMPIUTA

Prova se sei a posto di nervi
Molti sono convinti di saper dominare saldamente i propri nervi, altri invece temono di non avere la padronanza di se stessi. Voi, avete i nervi a posto? Oggi esiste per voi la possibilità di controllarlo. Una semplice serie di esercizi che potete compiere a casa, da solo o con amici, vi permette di stabilire il vostro autocontrollo. La troverete in Selezione di settembre.

RADIO VALENZA
31 - Via CARLO ALBERTO
NUOVI ABBIVI
Radio Marelli - Philcola
Auto Radio - Portatili da viaggio
FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA
RATEAZIONI

AFFARE
Vendonsi tutti terreno zona signorile Campidoglio
Tram: 4 e 32 - Telefonare 30-035

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI VIA MAZZINI 41

IMPIEGATI
Arrotondate le entrate del vostro bilancio familiare. A lire 25.000 mensile importante azienda cerca per tutta Italia agenti di vendita disposti occuparsi anche poche ore al giorno per introduzione presso privati ed esercenti specialità di facile smercio. Scrivere cassetta 1201 SPI, Torino

DOMANI al CORSO
Un Film di JULIEN DUVIVIER
Il GRANDE AVVENTURIERO
SANDERS HERBERT MARSHALL PATRICIA ROC AGNES MOOREHEAD
Il primo grande film della nuova stagione 1951-52

IMMINENTE RIAPERTURA DEL
CINEMA TEATRO REPOSI
E' L'AMOR CHE MI ROVINA
con
WALTER CHIARI e LUCIA BOSE'

OGGI all'AMBROSIO
Caramba, CARMELITA!
dupe Velez LEON ERROL

prossimamente al LUX
HAROLD LLOYD in MEGLIO UN MERCOLDI DA LEONE..
RKO RADIO FILMS

Domani al "VITTORIA,,
Charles LAUGHTON Franchot TONE Burgess MEREDITH Robert HUTTON
l'UOMO della TORRE EIFFEL
Regia Byron HASKIN

SPETTACOLI

«Alfieri». — Ieri sera Lydia Jonhson, celebre «vedetta» del varietà di trent'anni or sono, ha riscosso, nello spettacolo «Il paleocenico è vostro» organizzato a cura dell'Associazione Stampa Subalpina con il concorso della R.A.I., un caldo successo. Con lei applaudirono Maria De Valencia, Gino Franzi, Bambi e Lubrani. Continuano le repliche.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Berrolo, tel. 43.113*

Alfieri: 21.15 «Il paleocenico è vostro» Varietà di ieri e di oggi.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-622: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Prey, Andreoli, Pasquero. **Chalet Valent.** 21 Orch. Zucchero, canta Elio Lotti. Serata premi. **Eden Danze:** 21 Orch. Orsatti, canta Tino Vailati. **Gay Estive:** 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda:** 21 Orch. Mildiceo, Ortino, c. B. Marena. **Hollywood Danze:** 21 Orch. Lotti. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Fagoda:** Andreghetti. Ser. premi.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corso al trotto.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Caramba Carmelita» Lupe Velez, Leon Errol.

Astor «La penna rossa» Linda Darnell, C. Boyer. Prezzi norm. feriali 200, fest.

Corso: «Arcadia a Brooklyn» Fr. Sinatra, K. Grayson, P. Lawford.

Doria: «Verginità» E. Rossi; T. Lees, L. Cortese. Vietato ai minori di a. 16. Prezzi norm. fer. 300 250.

Lux: «L'avventuriero di New Orleans», Errol Flynn, V. Price, Micheline Preale. Prezzi normali feriali L. 200.

Metro-Cristallo: Cyd. Charisse, Margaret O' Brien, Karin Booth, tecnicolor, «La danza incompiuta». Matt. 10,30 L. 150.

Torino: «L'aquila del deserto», technic. Yvonne De Carlo, Richard Greene. Locale refriger. Ap. 15.

Vittoria: «Appuntamento al 38° parallelo» L. Mc Caffrey. Prezzi normali feriali 200.

Alexandra: «Nuvole passeggere» techn. June Allyson, Van Johnson.

Alpi: «Torna a Napoli» Barbara, **Ariston:** Quel fantasma di mio marito, W. Chiari, J. Fierro. P. 150.

Augustus: «La mia amica Irma», John Lund, D. Lynn, M. Wilson.

Capitol: «Nuvole passeggere» techn. June Allyson, Van Johnson.

Faro: «Nuvole passeggere» techn. June Allyson e Van Johnson.

Hollywood: «Sui marciapiedi» con Dana Andrews, Gene Tierney.

Ideal: «Prigioniero di Fort Ross» J. Massey Riv. Rispoli 16,15-21,15.

Massimo: Spaccone vagabondo, M. Rooney, Pat O'Brien. Loc. refr.

Nazionale: «Piccole donne» June Allyson, E. Taylor, P. Lawford.

Principe: «La nave senza nome» Dana Andrews, Don Ameche.

Astri: Venere e professore. A. 16.

Migaon Strada chiusa sul fiume, «Se non ci fossimo noi donne».

Olimpia: Vacabondo cavallo, tech.

Po: «La roulette» E. Stanwyck.

P. Nuova Via della città, Ap. 15.

Regina: Uomo senza volto. Var.

Romano: Forza del destino, Gobbi Rit. Ferrero-Spinelli 16,15 18,15.

S. Felice: «Ogni ragazza vuol maritar» Cary Grant, Diana Lynn.

Imperiale Peggiori anni n. vita V.

Italiano: «Segreto di una donna».

Mirafiori Storia di una rapinera.

Vinzaglio: «Questo mio lo sposo io» C. Colbert, R. Young, G. Brent.

Eliseo: La mia vita per tuo figlio, Elizabeth Scott, Robert Cummings.

Frejus: «Maschera di Zorro» e Comp. Rivista Del Vago-Pini.

S.Paolo Prosa. riapert. cine-Var.

Belgio: «Segreto di Mayerling».

Corallo Gioia della vita, Crosby.

Eridano: «Fiamma del peccato».

Orgna: «Isola del tesoro» techn. e «Valle dei castori» techn.

Radium: «La luna è tramontata».

V.Veneto Obbiettivo Burma Flynn

Astra 2 bandiere all'ovest Darnell.

Bersani «Il grande amante» Hope.

Ciberia: «Bambini ci guardano».

Excelsior: «Lettera a 3 mogli».

Odeon Segreto di Stato Fairbanks

Star: «Dopo Waterloo» J. Wayne.

Adua: «Sfida a Baltimora» Var.

Aurora: «Le gioie della vita».

Bisscia: Anche oggi è primavera.

Fortino: Sentiero pino solitario.

Nord: «La città nuda».

Palermo: «Jungle d'asfalto».

Colosseo Duello a Berlino, techn.

Italia: «Rondini in volo» Serato.

Moderno: «Cantate con me» «Pranzo in famiglia» 2 films.

Piemonte: Figlia del mendicante.

Speria Tramonto d'amore, M. Loy.

Alba: «Naufragio dell'Esperus».

Apollo: «Leggenda dell'arciere di fuoco» tech. B. Lancaster, V. Mayo

Diana: «Edoardo mio figlio».

Dora: «Macao» E. V. Erroheim.

Edera: «Vent'anni» con Ciro.

Lucento Bazar della follia e dilett. microfono Cerch. Pellicola.

Lutraria: «Avventura all'Avana».

Roma: «Dopo Waterloo» J. Wayne.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nel cinema: Lux, Corso, Ambrosio, Augustus, Astri, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte e al Teatro Alfieri.

Teatro ALFIERI
DE VALENCIA, JOVINSON BAMBI, FRANZI
e i migliori dilettanti di
Il microfono è vostro
Nuovi debutti, nuove attrazioni
Presenta Nunzio Filogamo

IPPODROMO MIRAFIORI
CORSE AL TROTTO
QUESTA SERA - ORE 21
PREMIO DELLE ARTI
Lire 400.000

MOTOVELODROMO
CARNERA - ECKER
BERBER

POLITICI ED ECONOMISTI

I piaceri dell'intelligenza

« John Maynard Keynes, ovvero i piaceri dell'intelligenza » suonerebbe un titolo adatto a compendiare l'impressione di chi esce dalla lettura di *The life of J.M.K.* (Londra, Macmillan, 1951) di R. F. Harrod, e quindi ripercorre, nella recentissima versione italiana presso l'editore Einaudi, gli *Essays in biography*, completati col capitolo sul dottor Melchior già apparso in *Two memoirs*, e con uno stupendo profilo di Newton. Poichè ci fu davvero, regnanti Edoardo VII e poi Giorgio V d'Inghilterra, un gruppo di scrittori che sulla severa da invidiare ai loro confratelli francesi dell'età di Voltaire, ai fisiocrati, ai *philosophes*, di cui, con pari leggiadria stilistica, proseguivano idealmente, a un secolo di distanza, la politica liberale, la curiosità per le questioni economiche e le riforme sociali. Di essi, Keynes subito apparve il più eminente e poliedrico. Il suo amico Lytton Strachey, distruttore del mito vittoriano e apologeta della grande Elisabetta, lo eguagliava per la nitidezza epigrammatica della pagina, il suo periodare era forse più sfumato e iridescente; però, non ne possedeva la cultura matematica, la varietà d'interessi, il senso degli affari. Virginia Woolf raffinava ancor più le sensazioni, coglieva le impalpabili, si prodigava in malignità, nondimeno c'era in lei una vena di follia, che doveva trarla al suicidio. I nomi di David Garnett e di E. M. Forster romanzieri, di Edward Sackville-West biografo di Coleridge, di Lady Ottoline Morrell capeggiante con la sua bellezza aquilina un salotto di stile settecentesco, di Bertrand Russell premio Nobel; la famiglia Asquith e numerose altre sulle quali Harrod si diffonde, dicono forse poco ai nostri lettori: tuttavia caratterizzano la società in cui Keynes nacque, e che gli diede rapidamente fama.

Senonchè, nella vita dell'autore di *Politici ed economisti* (così si intitola il volume einaudiano ora apparso) ci sono diversi periodi, e ciascuno di essi conserva delle ramificazioni a dalle radici negli altri. Anzitutto, J. M. Keynes è universitario di nascita e di formazione, figlio di un professore a Cambridge, aderente alla Società degli Apostoli, il cui motto era: « Il mondo è un gran pensiero, e noi stiamo pensandolo ». E manifesta, con rara precocità, il genio dialettico e raziocinante che, pur mirabilmente frequenti *boutades* e fantasie, non lo abbandonerà mai. La testissima quiete delle università britanniche, stimolante incomparabile per chi ha vocazione per gli studi, incita Keynes ad abbandonarsi, con tutto agio, ai più diversi rami dello scibile, prima di optare per l'economia, assaporandone, come gli dirà F. Y. Edgeworth, « il purissimo latte ». Coltiva compagni e condiscepoli coi quali spartisce libri, vino, tè, tabacco, e compie vere e proprie orge culturali. La religione dell'intelligenza, senza rimorsi di fede e di convenzioni dottrinali e sociali, ispira il gruppo: identica audacia speculativa moveva, alla metà dell'Ottocento Taine e Renan, ma dovetter fermarsi davanti barriere politiche, e di costume. Keynes può andar oltre, e sviluppare il suo individualismo congenito. Grazie al quale, anche quando scorgerà i mali o le miserie della società e cercherà di rimediarvi, diffidrà sempre delle soluzioni socialistiche e comunistiche, propugnando un liberalismo che ripudia il *laissez-faire* e si presta ai metodi più spregiudicati e audaci, salva la libertà dell'individuo. E' sua la distinzione fra i liberali « autentici » ma che guardano indietro, e i liberali « effettivi » miranti all'avvenire, e il superamento delle difficoltà contingenti. (Credo, fra parentesi, che Keynes sarebbe un ottimo patrono, per un liberalismo italiano modernamente concepito).

La guerra del 1914 distolse Keynes dagli studi sulla politica monetaria indiana, e dalle delizie intellettuali di Cambridge e di Bloomsbury, per affidargli un modesto incarico governativo. Quando arrivò a Versailles, era uno spilungone trentacinquenne, occhi azzurro cupo, lineamenti mobilissimi, labbra sensuali sotto i baffetti, vivace e agitato, poi subito quieto come un gatto; volontieri sarcastico, parlatore rapidissimo, osservatore sagace. Un pesce fuor d'acqua in quella congrega di politicanti e di generali ignari della economia, cinta da lui per l'eternità. Più si legge la prima parte di *Politici ed economisti*, che comprende i ricordi versagliesi, meglio si ammira la penetrazione psicologica, l'evidenza dei tratti dei grandi e piccoli personaggi: solo Orlando vi appare squallido e insignificante. Per comprendere la levata di scudi di Keynes contro il trattato di Versailles, conviene rifarsi al discorso-testamento che egli pronunciò nel 1945, lasciando la direzione trentennale dell'*Economic journal*. « Gli economisti — disse — sono i fiduciari (il vocabolo inglese è *trustees*) non della civiltà, bensì della possibilità di una civiltà », hanno cioè la responsabilità della gestione, e debbono fare in modo che questa sia conforme al patto sociale. Per tale motivo, convinto dell'incongruità del Trattato a rimettere in piedi l'Europa, correttamente deposto l'incarico affidatogli dal governo, sostenne, da privato cittadino, la revisione. Ebbe ragione? La pace cartaginese del 1919, se il trattato di Versailles, battuto in breccia da tutte le parti, fosse stato rigidamente applicato, ci avrebbe risparmiato Hitler e il 1939? Ai posteri, l'ardua sentenza: per conto mio, più il tempo passa, e penso che Clemenceau e Poincaré avevano ragione, mentre Harrod difende Keynes contro il recente assalto di Etienne Mantoux.

Comunque, la situazione di Keynes, dopo *Le conseguenze economiche*, fu per parecchio tempo quella di un *outsider*. Tuttavia, il suo libro del 1913 sull'*Indian currency and finance*, che alcuni giudicano il suo capolavoro, gli teneva aperte una serie di relazioni semiufficiali; la nomina a professore al King's College lo inquadrava nel mondo universitario; profferte ed incarichi bancari ed assicurativi lo associavano all'ambiente degli affari; e la bibliofilia, l'amor pel teatro, le collezioni di quadri, attestano il perdurare del gusto, per la cultura. Fu allora che Keynes cominciò a costituirsi una fortuna personale che, al momento della morte, fu valutata in mezzo milione di sterline, ossia oltre ottocento milioni di lire. La biografia di Harrod, minuziosissima e doviziosissima di particolari curiosi e di notizie (qualcuno, recensendola, ha detto però: — C'è tutto Keynes, adesso aspettiamo che ci dicano Maynard! — critica che riteigo eccessiva quando si consideri che, vive essendo ancora la madre e la moglie, appena defunto il padre, il margine delle indiscrezioni è limitato) ci mostra l'economista all'opera.

Leggeva i bollettini di Borsa su tre piani: da speculatore privato (principalmente in valute straniere), da consulente di compagnie di assicurazione e da amministratore di beni universitari, e infine da studioso. La gran questione del ritorno all'oro, del *gold standard*, era, fra il 1920 e il 1925, pascolo prediletto degli economisti, e da noi Attilio Cabiati vi dedicò anni di fruttuoso lavoro. Ne uscì il *Trattato sulla moneta*, uno dei volumi più discussi di Keynes, da lui rifatto di sana pianta appena edito (l'uomo era incontentabile, e il pensatore fluido). Si cerchi, in *Politici ed economisti*, il capitolo sul suo maestro Alfred Marshall, dove Keynes si chiede se convenga scriver libelli di attualità o trattati sistematici, e la risposta: « Gli economisti devono lasciare al solo Adam Smith la gloria dell'in-quarto, devono *carpere diem*, lanciare al vento *pamphlets*, scrivere sempre *sub specie temporis*, e ottenere l'immortalità per caso, se mai riesce loro ». Ottima conclusione, ma Keynes medesimo non vi si attenne; e così il *Trattato sulla moneta* rimarrà, come il *Trattato sulla probabilità* e la *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, dal 1936, fra le opere riservate alla comprensione di pochi specialisti.

Fra le due guerre, Keynes tentò di galvanizzare, shimè senza riuscirvi, il Partito Liberale, a cui fece discutere persino, con straordinaria spregiudicatezza, le « sex questions »; collaborò al *Manchester Guardian* e poi al *Times*, vigilò, oltre l'*Economic Journal*, il settimanale *The Nation* dalle cui colonne seguiva gli avvenimenti; curò, accanto al proprio patrimonio, quello degli enti culturali che a lui si rivolgevano. E col matrimonio con Lydia Lokopova, raggiunse il domestico equilibrio che gli consentì di allentare, senza mai interromperli, i legami con i cenacoli letterari e artistici della sua giovinezza. Sposare una ballerina, per un gran personaggio accademico quale era Keynes (un professore a Cambridge e uno *cbomu-girl*, dissero i maligni) appariva paradossale, nondimeno la brillante personalità della Lokopova, che era arrivata a Londra con Diaghilev nel 1919, v'era rimasta nel 1921, e doveva sbarazzarsi da un primo marito prima di passar a nozze con lui nell'agosto del 1925, s'imporse. Maynard e Lidia furono una coppia felice, che andò insieme in Russia. E il giudizio di Keynes dopo il viaggio, riprodotto da Harrod, mi sembra ancora valido: « Dalla crudeltà e dalla stupidità della vecchia Russia nulla poteva emergere; nella crudeltà e stupidità della nuova, qualche frammento d'ideale può nascondersi ». Opinione a cui si può accostare quella sopra Engels e Marx, pure riportata da Harrod: « Controversie antiquate, scritte con volgarità di linguaggio ».

L'economia manoverata non lo scopo primordiale di porre rimedio alla disoccupazione, a cui resterà legato il nome di Keynes, e ch'egli cercò di sostenere politicamente con un'intesa fra liberali e labouristi (ai conservatori fu sempre ostilissimo) trovò da parte di questi ultimi un'opposizione ch'egli spiegava così: « La pianificazione può avverarsi in una comunità nella quale capi e seguaci condividano completamente la stessa posizione morale e non abbiano secondi fini ». Per giungervi, occorrevano quindi la stanchezza della guerra, e gli effetti della sua rovina. Con il 1939, i rapporti fra Keynes e i governanti migliorarono: nominato da Chamberlain consulente del Cancelliere dello Scacchiere, Churchill lo fece membro del Consiglio della Banca d'Inghilterra e barone di Tilton, e gli affidò importanti missioni finanziarie negli Stati Uniti. Con Roosevelt e Morgenthau, Keynes poteva intendersi; subentrati Truman e la fine della guerra, le cose si guastarono. Nonostante le ovattate frasi, e le precauzioni di Harrod, risulta che il dissidio fu duro ed aperto, specie fra Keynes e il legulejo Vinson, cosicchè le speranze del nostro economista in un dono statunitense, e poi in un prestito senz'interesse all'Inghilterra che usciva stremata da un conflitto al cui principio s'era battuta da sola, caddero, e ne fu profondamente amareggiato. Strano s'illudesse di poter persuadere, con finezze letterarie, e ragionamenti ingegnosi, avversari così coriacei.

Il fallimento della sua ultima missione oltre oceano, lasciò Keynes esausto e sposato; ormai, la salute declinando, la sua vita era attaccata a un filo, e Lydia perpetua infermiera. L'antica passione pel teatro gli diede però un'estrema soddisfazione: riaperto, nel febbraio 1946, il Covent Garden, per cui tanto s'era adoperato, Margot Fonteyn danzava *La bella addormentata*, presenti il Re, la Regina, padrone di casa il nostro protettore delle Belle Arti. Qualche settimana dopo, alla vigilia di Pasqua, Keynes andò nella sua tenuta di Tilton: c'era un altro spettacolo, il mare primaverile. Un attacco improvviso, e fu la fine.

Alla sepoltura, nell'Abbazia di Westminster, il professor Keynes padre, novantatreenne, la madre al fianco, fece leggere il brano del *Progresso del pellegrino* che comincia: « Non mi pento del travaglio che ha preceduto il mio arrivo a questa dimora. Lascio a chi prende il mio posto, il mio coraggio, la mia abilità... ». Maynard non aveva forse altra religione che quella di Platone, di Shakespeare e dei prediletti tragici elisabettiani, ma avrebbe apprezzato l'epilogo cerimonioso di un'esistenza così poco ortodossa, e ripensato a quel che Marshall diceva di Francis Ysidro Edgeworth, l'economista che aveva una madre spagnuola, e leggeva Omero seduto in un nido d'aironi: « Francis è un uomo affascinante, ma state in guardia con Ysidro ». Anche in Keynes c'era qualcosa di bizzarro e di pugnace, uno spirito genialmente stravagante, che amava errare dalla matematica superiore ai balletti russi, dai libri di Virginia Woolf ai listini di Borsa, dalla politica alla bibliofilia, che scriveva paradossi come Voltaire, e biografie come John Aubrey. « Una gran perdita », fu giudizio unanime quando scomparve. Aggiungeremo, col nostro poeta: — Natura il fece, poi ruppe lo stampo.

Arrigo Cajumi

Winston Churchill lascia in motoscafo il palazzo Veipi dopo avere assistito alla regata storica sul Canal Grande

IL DILEMMA DEGL'ITALIANI IN ERITREA

Resistere o partire?

La metodica azione degli inglesi contro i nostri connazionali: molti hanno già scelto la via del ritorno
I 50 mila di Asmara ridotti a 12 mila - Ostruzionismo delle autorità britanniche alle industrie italiane

(Dal nostro inviato speciale)

ASMARA, settembre.

In tutta Asmara sventola un solo tricolore, sulla sede della rappresentanza italiana. In una città nella quale ogni pietra è stata posta da italiani, e italiani sono i nomi delle strade, così come italiana è la lingua, gl'italiani non hanno più capi dell'amministrazione civile liberamente eletti; i loro interessi ti cura, come dovunque « in terra straniera », un funzionario del Ministero degli Esteri. E non è una comunità italiana paragonabile alle altre nel mondo che hanno sempre saputo di non essere in casa propria: contempla il tricolore, piccolo e un po' sbiadito, che vento e sole strapazzano sul tetto d'una villetta periferica, rattristata da ricordi e piena di perplessità per l'avvenire.

La piccola Italia formatasi in oltre mezzo secolo in Eritrea è in liquidazione. Cominciarono gl'inglesi, strana gente privata da Dio del dono della logica, che in ogni angolo d'Africa magari si preoccupa dell'invasione degli asiatici e qui insiste nel bando agl'italiani. Gentile concessione da parte loro l'aver permesso che una via di Asmara conservasse il nome del maresciallo Badoglio e che l'epurazione della toponomastica locale si arrestasse ai nomi di Mussolini, Rosa Maltoni e De Bono, ma, vale poco: quello che essi volevano era che l'indigeno si desse a scattilare le insegne italiane con amarichs, e a metterne fuori di bilingui, e ci stanno riuscendo.

Impianti distratti

Il mercato della città indigena, dove dopo le 18 l'italiano fa bene a non mostrarsi, lo conferma. Ma nel cinema fa ridere vedere proiettati film parlati in inglese con didascalie in arabo (mentre gli arabi in quel cinema non vanno) seguite da didascalie in francese (mentre francesi in Eritrea ce ne saranno un paio) e, in basso in basso, da didascalie in discutibile italiano, che grazie al cielo per lo più restano in ombra. Pure fa ridere vedere questi filmi preceduti da attualità londinesi che qui non interessano nessuno perchè nessuno riesce a capirle; mostrare, ad esempio, agl'italiani o agli arabi dell'Eritrea, Attlee che stringe la mano a rappresentanti del Commonwealth non significa e non produce niente. Scene della vita americana, francese e svizzera — di italiana non parliamo addirittura — non se ne vedono.

Vivono ancora in Eritrea diciottomila italiani, e quanti ne resteranno si vedrà; la lista dei rimpatri in corso comprende 700 nomi, e oltre ai civili, rimpatrieranno, a dodici al mese, i carabinieri e quasi tutte la guardie di finanza; in complesso circa 300 uomini. Un serio problema sono i disoccupati, ai quali sinora sono stati corrisposti sussidi, un altro quello degli anziani che rimandati in Italia dovrebbero, non disponendo di mezzi, essere internati in asili, non avendo congiunti a cui rivolgersi. Qui vi sono anziani e veterani superstiti del gruppo di pionieri che ricorda come s'aprirono la strade della boscaglia. Questa gente vi parla entusiasta di Ferdinando Martini, il governatore modello e il vero valorizzatore dell'Eritrea, come se ieri fosse andata a salutarlo all'imbarco, e di Gasparini, che terminata altrettanto felicemente l'attività di governatore creò a Tessenei, al confine col Sudan, un'azienda modello per la coltura del cotone; delle opere gigantesche compiute per realizzarla rimangono i ruderi. Gl'inglesi hanno asportato gli impianti, dispersa la mano d'opera addestrata, diviso in buone parte i terreni e lasciato che i canali d'irrigazione si ricolmassero.

I cinquantamila italiani di Asmara sono ridotti a dodicimila, i settemila di Massaua a mille, i duemila di Cheren a 400, i tremila di Assab a 150, i 15.000 di Decamerè a mille. L'eliminazione dei superstiti dall'amministrazione pubblica non è finita: a Cheren ne rimaneva uno nell'ufficio delle imposte ed è stato licenziato in questi giorni. Non si dubita dell'abilità dei nostri, al contrario: gl'inglesi ne hanno un altissimo concetto e si narra che un loro funzionario militare abbia posto il veto alla vendita di una partita di nassette di legno a degli italiani, osservando che sarebbero stati capaci di farne degli aeroplani. Nè erano parole prive di senso: cessati i rifornimenti dalla madrepatria, e nell'impossibilità di importare da altri paesi, gli italiani hanno creato di sana pianta in Eritrea industrie che, soddisfatte le esigenze locali, in breve sono state in grado di esportare alle loro volta.

Fra guerra e pace è sorta una fabbrica di ottima birra, la Melotti, ora diretta dalla vedova del fondatore, e la birreria riceve le bottiglie da una vetraria fondata nello stesso periodo da un altro italiano, che si è trasferito al Chenia, dedicandosi alla stessa produzione.

Cartoline tradizioni

Degli artigiani impiantarono una fabbrica di accenditori automatici, che dall'impiego dell'alluminio passò alla lavorazione dell'argento e all'utilizzazione dei celebri talleri di Maria Teresa e Menelik, ricavandone oggetti di vero valore artistico, ma siccome gli accendisigari non sono alla portata di tutti l'ingegner Maderai, un veneto, che per anni s'era occupato del commercio della gomma, risolse il problema della fabbricazione dei fiammiferi. La storia della sua azienda (che tempo fa ha nientemeno esportato in Inghilterra) sembra un episodio della vita immaginaria di Robinson Crusoè: incominciò con lo scoprire un connazionale che gli descrisse la ruota adoperata in Toscana per preparare il legno dei fiammiferi e la costruì. Il legno avrebbe dovuto essere il pioppo, però, mancando il pioppo, utilizzò — cosa mai tentata da nessuno — l'eufordia candelabro, e provò anche l'eucalipto; lo solfo lo fece venire dalla Dancalia e per fabbricare le bustine incattò cartoline illustrate d'ogni epoca e genere che Inglaillvano nei depositi della cartolerie. Fu questa la parte più scabrosa del suo lavoro: avvenne infatti che certe cartoline riprodussero nudità procaci e certe altre glorie e gesta di un nemico e di un regime, sicchè gli inglesi intervennero. Il neo-fabbricante di fiammiferi rispose semplicemente che se gli avessero dato del cartone lui per primo sarebbe stato lieto di adoperarlo invece delle cartoline traditrici: non essendovi il cartone, la grana non ebbe seguito.

Oggi la fabbrica, successivamente attrezzata con macchine giunte dall'Italia, produce 200 mila scatole di fiammiferi al giorno (venti volte il fabbisogno locale) e ne esporta nel Sudan e in Etiopia, così come la fabbrica di ceramiche del piemontese Tabacchi esporta tenendo testa alla formidabile concorrenza giapponese. In Eritrea diciotto stabilimenti enologici, che prima della guerra non esistevano, esportano vino ricavato da uva secca del Yemen, e vi sono poi fabbriche di sapone, soda caustica, scarpe, accumulatori, prodotti farmaceutici, concerie ed oleifici. Nel quadro economico dell'impero coloniale avanito, la funzione riservata all'Eritrea era di carattere agricolo e non industriale: qui avrebbero dovuto vegetare soltanto poche industrie basi. Comunque, una struttura industriale adeguata e, pur riconoscendola ipertrofica, bisogna chiederci che ne avverrà: da un canto non può vivere senza esportazione, dall'altro gl'inglesi non hanno interesse a lasciarla affermare. Parlavamo di fiammiferi: qualche tempo addietro i russi, per turbare il mercato africano, fecero sbarcare a Aden un carico di fiammiferi senza destinatario, che dopo di essere rimasto nei depositi per il tempo prescritto andò all'asta a bassissimo prezzo. Per un anno non si sono venduti altri fiammiferi. Non è poi l'industria indiana, per molti prodotti, concorrente temibile al pari della nipponica?

Cedono le armi

Gl'inglesi, che in Eritrea mai hanno tradito voglia di procedere ad investimenti, se avessero voluto favorire uno sviluppo industriale non avrebbero, anzitutto, un paio di volte, pensato sul serio a smontare la ferrovia Massaua-Asmara, così come hanno smontato in Somalia la Mogadiscio-Villaggio Duca degli Abruzzi. Da Massaua e dall'Asmara hanno portato via le centrali telefoniche automatiche non ancora impiantate, a Massaua hanno smantellato l'intera attrezzatura della magnifica base navale, compreso lo scalo per i sommergibili, e mandato all'asta materiali a scorte della sussistenza, dell'ospedale dei marinai, eccetera. La città avrebbe dovuto godere del beneficio dell'aria condizionata fornita a tutti dalla fabbrica di ghiaccio esistente, ma sepolto il progetto gl'inglesi hanno pure tolto gl'impianti per l'aria condizionata agli edifici ed agli uffici pubblici che già ne erano provvisti. Lo smontaggio della cementeria si è risolto in un vandalismo (forse quello che maggiormente ha irritato gli etiopici, che qui non hanno potuto intervenire come a casa loro), perchè il macchinario, spedito nel sud, non è stato mai più utilizzato, non essendo tutti i pezzi giunti a destinazione.

Un bell'imbroglio, riassumendo. E quale dilemma: resistere o partire? Anche uomini che avrebbero avuto possibilità di rimanere, scoraggiati, cedono le armi e partono. I servizi automobilistici sono già stati ceduti a eritrei, nelle dogane non c'è che personale di ordine italiano, i dirigenti essendo inglesi. E se oggi si risente delle restrizioni imposte dagl'inglesi alle importazioni italiane, se dire qualcuno quali dogane verranno applicate in avvenire? Non si vive nell'incertezza, non si vive. E quando parte un gruppo di famiglie, altre famiglie sono costrette, prima o poi, ad imitarle: i vecchi clienti vanno via e gli esercenti s'accorgono che una nuova clientela non si forma. E' un po' come una isola, quella villetta decantata sulla quale, all'Asmara, sventola l'unico drappo bianco, rosso e verde.

Italo Zingarelli

Da Parigi a Vienna
su una carrozzella per invalidi

Vienna, 4 settembre.

Un ex combattente francese, Louis Potigny, di 32 anni, è giunto oggi a Vienna proveniente da Parigi su una carrozzella per invalidi manovrata a mano.

Il giovane Potigny aveva perduto l'uso delle gambe a causa di una paralisi che lo aveva colpito quando era militare. Egli stesso si era poi fabbricato la carrozzella adoperando parti di biciclette usate e materiali che aveva ottenuto in fabbrica. Potigny è partito dalla cattedrale di Notre Dame a Parigi il 23 luglio.

A Vienna egli verrà visitato gratuitamente da un noto specialista.

RICORDI DEL PIU' VECCHIO E ILLUSTRE ABITANTE DELL'ISOLA

La Capri che fu

I primi grandi innamorati - Paradiso di stranieri bizzarri e geniali, di scienziati e di matti
Oggi è invasa da una folla anonima, sorda e cieca a quello che è l'eterno arcano suo fascino

(Nostro servizio particolare)

Capri, settembre.

Ormai che a Capri hanno gustato la Marina Piccola con un stabilimento balneare alla Mimmi con piscina e camerieri con spallina d'oro che offrono allo sbigottito ospite « ossobuco » e « julienne », e richiesti di un fritto di pesce si scusano perchè il pesce non è arrivato da Napoli; e per quelle tre o quattro strade asfaltate sfrecciano automobili e motoleggere, e si progetta una strada camionabile per la Grotta Azzurra ed una seggiovia fino alla cima del Solaro (è vero che questi progetti sono stati bocciati dalle autorità, ma si sa come vanno le cose da noi, aspettiamoci che uno di questi competenti si ammali o vada in licenza e pervenga mano ai lavori e metteranno le autorità davanti al fatto compiuto; e ci sarà sempre qualcuno a difendere lo scempio in nome della democrazia, e del diritto che hanno i decrepiti ed i minorati a godere gli stessi passaggi dei giovani e dei sani) — ormai, dicevo, che la Marina Piccola è diventata un guazzetto di Eden Roc e di Palm Beach, e i mesi estivi Piccola è sovrapopolata da una folla anonima che ci va come andrebbe a Viareggio o a Rimini, solo perchè è più vicina e più scandalosamente nota, ma è sorda e cieca a quello che è l'eterno e arcano suo fascino, — grande sollievo è prendere in mano l'ultimo libro del più vecchio ed illustre abitante dell'isola, Edwin Cerio (il più vecchio, fatta eccezione per Norman Douglas ed un'altra ventina di immortali celebri ed sicuri, ma vivacissimo ancora e svelttissimo grazie a quell'aura di giovinezza che emana dalle rocce assolate del Solaro e del Castiglione, a chi sappia respirarla con misura e saggezza).

Casalinga e aristocratica

In questo suo ultimo libro (L'ora di Capri, *Imula editrice in Capri, 1951*; la scorribanda ed alcuni limpidi disegni sono della figlia dell'autore, brava e nota pittrice, Leticia Cerio) *il lettore potrà ritrovare la Capri che fu e non sarà più paradiso di stranieri bizzarri e geniali, di artisti e di scrittori, di scienziati e di matti; una Capri casalinga e aristocratica, modesta e signorile come nessun altro luogo della terra, ricca di storie e di leggende da far crollare un archivio, anzi di storie nate da leggende, che sono sempre le più poetiche ed in fondo le più vere, come nota il Cerio: « Se Omero non avesse favoleggiato la storia delle primitive abitatrici dell'isola, esce ai naviganti dell'età mitica, nessuno crederebbe all'esistenza delle Sirene. Se Cesare Augusto non avesse finto, secondo Svetonio, di ritenere umani gli esami fossili della sua collezione paleontologica, non si crederebbe alla testimonianza dell'Uomo di Capri che con le cochiglie vuote del proprio tascbio fossile, non ancora ritrovato, vide pascolare il Mammuth sulla distesa verde (ora blu) che circondava l'isola ». E certamente la più bella isola del mondo, ma con fortunate in quell'epoca felice risonnata dal Cerio, fra il 1822 e il 1911, da guerra proclamata tale senza contrasto da nazionalisti e scienziati di ogni paese, esaltata dai più esigenti viaggiatori, dei girumondo più scansonati, senza aver bisogno di mandare in giro cartelloni turistici per invitare la gente alla visita, e senza che l'organizzazione alberghiera avesse assunto quei modi pacchiani e senza fantasia che già stavano rovinando il Lido e Taormina e Biarritz e Baden-Baden e simili celebrati luoghi.*

Bellissima dunque è Capri, e senza pareri discordi; ma soprattutto seducente, per qualche cosa che è nell'aria e nel mare e nel cielo e non si sa che cosa sia, e che si perpetua tuttora, nonostante il guasto che han cercato di fare in passato, nel tentativo di spiegarla e di interpretarla, la cattiva letteratura, gli opinioni di artisti mediocri e le cronache di giornalisti in cerca di scandali; e nonostante quello che vi fanno oggi i costruttori e progettisti di strade di alberghi di officine e di belvederi. Qualche cosa che non si sa che cosa sia, forse anche effluvi nocivi alla salute, come dimostra il Cerio nello stesso in un'altra sua opera, provando che la flora dell'isola è la più velenosa del mondo, le sue correnti d'aria le più malefiche, i ciottoli delle sue spiagge i più aguzzi, i pesci del suo mare i più mordaci; o forse le emanazioni radioattive del monte Solaro che gli scienziati hanno misurato, e forse solo la insolo amabile e cortese, la umanità e la saggezza degli indigeni. (Leggete il dialogo fra il portiere capreso di un piccolo albergo e Pierpont Morgan, quando il primo spiega al secondo che l'unico piroscafo della giornata che doveva partire alle quattro è già partito alle due perchè — ed il portiere si porta la mano a conchiglia all'orecchio in atto di ascoltare — è scesa la tramontana, « una tramontana veramente », e allora il vapore salpa subito per andare a riparare in un porto sicuro; « che paese, l'Europa », esclama il miliardario americano, e gli risponde il portiere, « Qui, caro signore, siamo a Capri e l'Europa non c'entra »).

Fra storie e cronache

Il fatto sta che la maggior parte di quei primi grandi innamorati dell'isola ci capitò per caso, ma appena messovi il piede sopra giurarono di non partirsene mai più, ci vollero invecchiare e morire ed esserci sepolti; e come quell'inglese, vollero magari lasciar per testamento che sulla pietra tombale fossero incise queste sole parole, « per cinquant'anni un abitante di Capri ». « Ma è poi una professione rimanere cinquant'anni a Capri? — si chiede Cerio. — Cerio; una professione di fede ». Di questo signore che fece incidere sulla sua tomba, « For fifty years a resident at Capri », Henry Wreford, il Cerio racconta che ci arrivò una mattina del 1842 per far colazione e vi restò cinquant'anni, uscendone solo ogni tanto per andare a seguire come giornalista, corrispondente del Times e del Daily News, gli avvenimenti d'Italia e fra l'altro la campagna di Garibaldi della Sicilia e Napoli.

Qualcosa di simile in fondo è successo anche al Cerio. Va bene che nell'isola c'è nato, è figlio di Ignazio Cerio scienziato e studioso di quelle antichità e di quella flora, ma cercò di ribellarsi in principio, gli davano fastidio gli iperborei, e la retorica letteraria intorno all'isola, e la leggenda di Tiberio ed una dei viaggiatori, e le devastazioni archeologiche, ed il servilismo, non degli indigeni tutti, ma di alcuni pochi e di certi buzzurri venuti di fuori a sfruttare la rinomanza dell'isola che si erano inoltrati negli uffici comunali ed erano arrivati a battezzare Hohenzollernstrasse la via principale della città; e scappò all'estero con un diploma di ingegnere marittimo, e progettò e costruì navi di superficie e sommergibili per i cantieri di tutto il mondo, lavorò in Germania e in Spagna e in Gran Bretagna e nell'America del Sud, fino ai trentacinque anni e passa; poi si accorse che quella malinconia che lo prendeva ogni tanto, quello scontento, quel non trovare mai quiete, era solo il richiamo della sua isola; e ci ritornò e non se ne mosse più, ne divenne sindaco e propagandista, ne scrisse in riviste e in articoli e in libri, scienziato e poeta, mecenate e critico, sempre più ripieno di quello che Amedeo Maiuri ha definito « amoroso furore per Capri ».

Questo libro è carico di erudizione, raccoglie il frutto di ricerche fra storie e cronache di moltissimi anni, è una storia romanzata dell'isola da Tiberio al '400, al '600, al '700, alla « piccola epopea » del principio del secolo scorso, quando i soldati franco-napoletani di Murat portarono che l'isola agli inglesi (« in uno dei rioni più eccentrici e meno belli di Parigi, il XII arrondissement, c'è una brutta strada chiamata non da Capri e nessuno se ne è perchè di quel nome... »); dalla penetrazione francese e tedesca alla conquista di quelle rive da parte di stranieri individui, ill ammalati, di esiliati, di inventori di nuove filosofie e di nuovi sistemi cosmici, di archeologi ciabattoni, di riformatori o riformatrici dei costumi, di pastori che volevano convertire l'isola al protestantesimo. Il come tale, è un brevirario utilissimo a chi voglia andare o tornare nell'isola con gli occhi aperti.

Ma non c'è soltanto quello che può trovarsi nei libri e negli archivi, in quest'opera, ci sono i ricordi personali dell'autore, la sua esperienza diretta; un materiale originale e prezioso per cui anche il semplice aneddoto assume la importanza di una rivelazione storica. Così i troppi lettori di Axel Munthe faranno bene a leggere il capitolo che gli è dedicato (« Munthiana ») con quell'inizio che mette subito il lettore in sorridente sospetto: « A Capri, quando stava per languire l'industria del forestiero, è apparso Axel Munthe, come a dire la Provvidenza stessa, per gli albergatori; il Verbo Incarnato del Turismo. E qui sta la tragedia dell'uomo-Munthe ucciso, un po', dallo scrittore: una celebrità personale affiancata da una fama libraria ». Nessun racconto può dare un'idea più esatta di quella Capri patriarcale della seconda metà del secolo scorso della storia dell'albergo Pagano, anche questa una storia che nasce da una leggenda, per merito di un poeta viennese che investì il testamento di don Michele (don Michele Pagano fondatore dell'albergo), con la pensione a 3 lire, « compresi i prodotti del giardino e della vigna », o « a chi con diligenza - pittura e non ha un soldo - del vitto e dell'alloggio - gli si farà credenza ». L'albergo Pagano, racconta il Cerio, « ampliato alla morte di don Michele, nella tabella che ne elencava le delizie specificava orgogliosamente: bagno in ogni camera. Bastava che un ospite manifestasse il desiderio di un'ablusione totale perchè in monumentale vasca d'ottone dell'albergo, montata su rotelle, venisse carreggiata in camera: in qualsiasi camera ».

« Magnifico sciocchezzaio »

*Il lettore troverà con piacere nel libro la vera storia del barone Jacques de Forsan, poeta, incantatore a Parigi di messe nere, processato ed impriginato per questo, attore di versetti rievocanti des bergers, des gamins - aux jolies poses indécises, e dei tanti e delle tante che avevano i suoi guai e hanno creato intorno a Capri quella morbosa rinomanza alla quale sarebbe ora di contrapporre l'esempiare serietà di vita degli indigeni e della grandissima maggioranza degli ospiti. E la storia di quel Krupp ricchissimo, re dei cannoni, re delle corazze, che volle venire qui a vivere ed a morire lasciando per sempre la sua patria le sue officine la sua villa sontuosa ad Essen, solo perchè « a Capri si sta meglio ». E il ricordo di Gorki, di Lawrence, di cento altri; di Dumas, uno degli inventori delle orge tiberiane, di Oscar Wilde e di lord Alfred Douglas che vennero qui quasi in pellegrinaggio ad una loro Terranata. Indimenticabile resta quel tedesco Weber « che in principio fu scambiato per un uomo, uno dei tanti matti, il più caro e divertente, di quanti mai siano capitati sull'isola. Ma poi si capì che era un mito e si finse di credere a tutte le incarnazioni sotto le quali celava la sua essenza favolosa ». Il Cerio ricorda la colonia tedesca di allora, « ideale officina di sistemi filosofici »; ma se questi tedeschi « avevano voluto fare di Capri un pensatoio, lui (Weber) ne fece un magnifico sciocchezzaio ». Aveva il gusto di fare incidere sui lapidizze, che poi incastrava un po' dappertutto sulle mura o nelle roccie, aforismi, distici, motti; e fra i tanti la frase « cogito ergo dumm » (dumm in tedesco vuol dire « stupido »), o quel famoso distico, « Porto scarpe senza cuoio - finchè muoio », che fu il motto di una sua campagna, conclusasi come tutti sanno vittoriosamente, per imporre agli abitanti dell'isola le scarpe di tela e corda.**

Paolo Monelli

Nozze principesche al castello di Marienburg

Ernesto di Sassonia e Ortrud di Schleswig-Holstein sposi in un fasto d'altri tempi - La luna di miele in Italia

Ernesto di Sassonia e Ortrud di Schleswig-Holstein. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Hannover, 4 settembre.

In uno scenario di fasto e di splendore senza precedenti ad Hannover da quasi un secolo, si è svolta oggi la cerimonia delle nozze al castello di Marienburg fra il principe Ernst August, capo della Casa di Hannover, e la principessa Ortrud di Schleswig Holstein.

La famiglia dello sposo avrebbe desiderato mantenere la massima fedeltà al cerimoniale nuziale dei Principi di casa Hannover ma il governo socialdemocratico della Bassa Sassonia ha posto molti limiti a tali desideri. Così, ad esempio, il principe avrebbe dovuto recarsi in uno splendido cocchio guidato da sei cavalli bianchi, dal castello alla chiesa, che dista 25 chilometri, ma la polizia stradale non lo ha permesso e così lo sposo si è dovuto contentare di una automobile aperta. Anche i contadini non hanno potuto recarsi alla chiesa nei loro carri inghirlandati.

Il Primo ministro della Bassa Sassonia Kopf ed i suoi colleghi il gabinetto hanno tutti declinato l'invito ricevuto dalla famiglia di Hannover. Ciononostante la cerimonia ha avuto un carattere particolarmente festoso. Mentre lo sposo, che ha 36 anni, è sceso dalla macchina, alcune migliaia di persone, hanno calorosamente applaudito, forzando i cordoni della polizia.

Il principe ha risposto sorridendo e così pure la sposa, ventiseienne; ancora maggiori sono stati poi gli applausi che hanno accolto re Paolo e la regina Frederika di Grecia. Come è noto la regina è sorella dello sposo. Nel frattempo altri invitati, molti dei quali appartenenti a ex case regnanti d'Europa, continuavano a destare la curiosità della folla.

Dopo la cerimonia ha avuto luogo nella « orangerie » del castello, l'unica parte della antica dimora degli Hannover rimas

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Cinema in Germania

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 4 settembre.

Il 1945 fu veramente l'anno zero del cinema tedesco. Tutto distrutto, o disperso. Oggi, dopo più di cinque anni, si possono notare lodabili segni d'attività; non è una ripresa anche esteriore. Si torna a lavorare, come si può. Il cinema che per un certo periodo (1922-'30) fu il più potente e, a tratti, il più significativo d'Europa, oggi subisce ancora le conseguenze di due tremende crisi, che lo devastarono in poco più di dieci anni.

Prima la nazificazione. (Lo stato maggiore degli studi di Monaco e di Berlino contava parecchi elementi ebrei; furono estromessi da un giorno all'altro; e si costrinsero poi tutti gli autori, con i loro film, a un'opera di propaganda, diretta e indiretta). Poi la seconda crisi, che chiamare denazificazione sarebbe semplicistico e lieve. Fu un crollo, una totale rovina; i superstiti ne uscirono come da macerie escono topi.

E sono ancora sperduti, incerti sul cammino da seguire. I pochi tentativi d'affrontare una realtà d'oggi sono stati e sono dolorosi e schematici, più simboli precostruiti che non uomini dolenti. Quando si vuole ritrovare una linea, se non una tradizione, ci si riattacca all'espressionismo del primo dopoguerra; anzi, si relitti e si trucioli di quell'espressionismo e con scarsa convinzione. Il pubblico è disorientato perchè buona parte di quello d'un tempo è stata sostituita da chi sulle sciagure di questi anni ha fatto una sua piccola o non piccola fortuna. La critica ha scarso valore, perchè il nazismo l'aveva falciata. Si aggiunga ancora l'occupazione, e la divisione del Paese in due; e si comprenderà allora come dalla Germania ci giungano pochi film, e di un assai relativo valore.

Das doppelte Lottchen («Carlotta e Carlottina») è di Joseph Von Baky, uno dei pochi registi che durante il nazismo riuscì a sussurrarci non qualche parola, ma qualche sillaba un po' aua. (Alludo ad alcune pagine delineate di *Annelie*, presentato a Venezia nel 1941, con una efficacissima Luise Ulrich). Il Baky si è ora rifugiato in una vicenda che ignora guerra e dopoguerra, ansie e angoscie. E' tratta da un romanzetto di Erich Kaestner, imperniato sul caso di due gemelle undicenni. In una colonia estiva per ragazzine arriva *die Neue*, «una nuova». Rassomiglia, incredibilmente, a un'altra ragazzetta, già capita da qualche giorno della colonia. Dopo le prime scaramucce, quasi inevitabili fra due... pretendenti allo stesso naso, agli stessi occhi, agli stessi capelli, le unisce un'istintiva fiammata d'improvvisa amicizia. E scopriranno di essere nate nello stesso luogo, nello stesso giorno e dalla stessa mammina. Vale a dire: il papà delle due era un giovane musicista, insofferente di una vita familiare; e si era separato dalla moglie, una gemella a te, una gemella a me.

E' già un caso abbastanza abnorme, quello della lontana separazione e dell'attuale fortuito incontro; ma che ti combinano le due? Si scambieranno gli abiti, si istruiranno a vicenda, in modo da poter recitare le loro nuove «parti», alle fine delle vacanze. Quella di papà andrà da mammà, a Monaco; quella di mammà da papà, a Vienna. Il film prende allora un «permanente» d'andata e ritorno fra le due città, e ci fa assistere alle sue fasi alterne, ordinatamente parallele, fin quando la famiglioia sarà per sempre e felicemente ricostituita. Il che era previsto da tutti, a cominciare dallo spettatore.

Lo schema, più artificioso che singolare, poteva tuttavia essere dimenticato per una fioritura di graziosi e freschi episodi, offerti da queste due volonterose ragazzine in un'impresa enormemente superiore alle loro possibilità. I bimbi hanno da essere bambini. Queste, invece, sono chiacchieroncelle, maliziosette, ordinate, tenaci, sistematiche. Sfido, che ci riescono: la fanno più lunga dei «grandi». L'artificio dello schema si fa allora sovente ricordare per l'artificio dei suoi sviluppi, anche se il Von Baky li abbia seguiti con molta abilità, e ci dia parecchie pagine d'un certo garbo. Il film ha avuto il premio tedesco di Stato per il 1950.

* *

Il secondo della giornata è stato un altro film spagnuolo, *La corona negra*, diretto nel Marocco, da un regista argentino, Luis Seslavsky; che l'ha desunto da un copione del parigino Cocteau; con fra gli interpreti la messicana Maria Felix e gli italiani Rossano Brazzi e Vittorio Gassmann. Una rosa di contributi abbastanza variata e ambiziosa; come lo sono le intenzioni del film. La vicenda è piuttosto folta e intersecata. Mara sembra aver perduto ogni memoria del passato, che dev'essere stato torbido e fosco. Incontra in un caffè di Tangeri il giovane ingegnere Andrea, che vuole protegerla, amarla. La donna è come incredula, assente; ma seguirebbe Andrea, forse una nuova vita potrebbe ricominciare per lei, se un casuale incontro con chi tanto pesò sul suo passato, non la turbasse profondamente e, come in delirio, non le facesse rivivere quel passato, irto di avventure e disavventure, ora narrate, ora risolte con accenni e allusioni, che sarebbe non breve esporre.

E' comunque evidente il proposito di creare atmosfere inconsuete, come un po' allucinate, non diméntiche di un plazico d'espressionismo e di surrealismo. Il proposito giunge qua e là a buon fine; e si ha altora una vibrazione tesa e protesa un po' medianica, che interessa, e in qualche istante persino avvince. Compromessa poi da scissure diverse, che dal brivido per il brivido giungono a un quasi *liberty*. Questo è sottolineato da un certo «fatalismo» diffuso, che ha il suo eccesso nelle apparizioni della statuaria Maria Felix, sui fataleggiante più del necessario. (Per quel che riguarda casa nostra, bene il Brazzi e il Gassmann). Un film comunque da segnalare, perchè fuori dell'ordinario della recente produzione spagnuola.

Mario Gromo

«Verginità» al Doria

Sotto questo titolo succulento e gratuito, posto per ragioni di cassetta, si nasconde un film intarsiato dei più comuni dei luoghi comuni sulle fanciulle erranti, ragazze cioè fondamentalmente oneste e pericolosamente ignare dei mali del mondo, le quali, coi loro castelluccì di gloria e di ricchezza, fanno calare falchi e nibbi offrendo loro facile pastura. Coi richiamo di un concorso di bellezza, escono queste tapine dai loro fidati ostelli di provincia; bocciate, eccitano prontamente la carità pelosa di qualche «protettore» che lavorando d'accordo con una banda d'incettatori di pollastre, le avvia ipocritamente sui sentieri fioriti del cinema o della scuola di recitazione o dei giornali a fumetti o dell'*atelier*; finchè, scoccata l'ora, si apre sotto i loro piedi la chiavica della prostituzione alla quale erano in dal principio indirizzate. La vicenda del film è quella di una di queste illuse, irretita da una losca organizzazione che si appoggia al fascino maturo di un conte squattrinato; ma dall'orlo dell'abisso a cui arriva la salva l'amore di un onesto commesso viaggiatore. Accanto alla mia, altre figure di ragazze messe in mezzo e pencolanti, delle quali la fremente Mara, ben sostenuta da Eleonora Rossi, è la più convincente. Tutto sommato, molto fumo con poco arrosto, e un film solamente commerciale; ma in questi limiti furbo e fortunato. Irene Genna, Tamara Lees, Franca Marzi, Cortese, Toso e l'ottimo Arnoldo Foà, come gli altri interpreti.

vice

Maria Felix in «La corona negra» (Spagna).

Dotte relazioni al Congresso di Aosta

La tiroide accusata d'ispirare i divorzi

(Nostro servizio speciale)

Aosta, 4 settembre.

L'Antognetti ed il Coppo nella mattinata, il Pende ed il Carletti nel pomeriggio, sono stati i relatori ufficiali della seconda giornata del congresso nazionale sulla «distiroidi», che ha assunto interesse veramente eccezionale. Ed alle assise mediche prima del meriggio la tiroide non si è più presentata in veste di imputata, ma di parte lesa, violentata dalle insidie più disparate provenienti dall'ambiente esterno o durante a contraccolpi di turbe dei visceri interni. L'autunno e l'inverno, difatti, la fanno ipertrofizzare, per difenderci dall'azione lesiva del freddo; mentre solo di primavera e d'estate la ghiandola può concederci un po' di riposo funzionale. Qualcuno asseriva che, appunto per mantenere l'organismo in posizione di difesa contro i danni termici, la tiroide fabbrica pure, oltre all'ormone di cui si è discusso ieri, altre sostanze, le «termotirine». Ma lo scopritore pare si sia portato nell'aldilà il segreto per isolarle.

Oltre la temperatura, altri coefficienti meteorologici quali irradiazioni luminose, fenomeni elettrici dell'atmosfera, umidità atmosferica, ed in particolare la pressione barometrica, possono influenzare lo stato funzionale della tiroide. E' per questo che i sofferenti di Basedov si trovano meglio che altrove in un soggiorno a medie altezze. Anche l'alimentazione può essere chiamata in causa. I popoli costieri, dice il Pende, che vivono in riva al mare, cibandosi prevalentemente di pesce, presentano un temperamento ipertiroideo, dovuto non solo all'azione eccitante del clima marino sulla tiroide, esercitata per millenni e capace quindi di avere modificato i caratteri tiroidei ereditari, ma dovuto anche all'alimentazione a base di animali ricchi di iodio. Viceversa un ipotiroidismo si trova nei popoli montanari, che vivono lontano dal mare, in zone dove i vegetali non contengono iodio, e dove l'alimentazione è prevalentemente latteo-vegetariana. Non vanno dimenticate le carenze di certe vitamine e le conseguenze disastrose di digiuni sconsiderati.

Se l'Antognetti non s'è sentito di sottoscrivere l'assolutismo di certi psicanalisti che vorrebbero ricondurre il grande ipertiroidismo basedoviano unicamente a conflitti emotivi ed affettivi contenuti e repressi, e neppure ha voluto sopravalutare il significato di influenze emotive brusche, di traumi psichici, di strapazzi nervosi prolungati, nella genesi della malattia, tuttavia non ha negato l'influenza degli *shocks* emotivi per l'esplosione dei sintomi manifesti in soggetti in condizioni di ipertiroidismo latente.

Che possa la tiroide difendersi con i suoi ormoni anche dal cancro? Se non esattamente in questi termini, la domanda è stata posta, in sede di discussione, dal prof. Giulio Cesare Dogliotti; il quale ha rilevato due fatti sorprendenti: la maggiore incidenza di tumori maligni sul terreno ipotiroideo e la loro limitazione di insorgenza mediante il trattamento con somministrazione oculata di preparati tiroidei e di iodio. Il che potrebbe equivalere a dire che fare la bonifica del gozzo endemico significa pure diminuire le neoplasie. Solo ulteriori osservazioni potranno sciogliere l'enigma.

Oltre al Dogliotti hanno interloquito, sulle relazioni dei proff. Antognetti e Coppo, il Dalla Volta, il Villa, Seppilli, Arcuri, Angiesio e Pizzurra.

Nella seduta pomeridiana ancora una volta la tiroide è tornata in aula in stato d'accusa. Ma stavolta l'accusatore era un psichiatra, il prof. Carletti di Roma. E guardate un po', l'ha messa persino in causa come istigatrice di divorzio. Sissignori, poichè attraverso un complicato bagaglio di turbe psichiche, essa conferirebbe a certe donne un umore instabile, mobile, sfuggente, con ansie eccessive, capricci inspiegabili ed alternative di galezza e tristezza. «I mariti, ha detto Carletti, non ne capiscono niente; stufi delle continue scene, finiscono per promuovere causa di divorzio». La cura delle tiroide dovrà rientrare dunque anche nella prevenzione di fatti clamorosi del genere.

Proprio sulla terapia delle varie «distiroidi» ha quindi parlato a lungo dottamente il Pende, e la sua relazione ha dato naturalmente luogo ad un'interessante discussione nella quale hanno interloquito i proff. Dalla Volta, Bertone e Bastai, presidente di seduta.

Angelo Viziano

"Siate più attraente stasera"

JEAN SIMMONS

(J. ARTHUR RANK ORG.)

vi dice: "È meraviglioso come la schiuma del Sapone Profumato Lux lasci la pelle così morbida e liscia! Non esiste sapone più puro, più bianco"

9 Stelle su 10 sono dello stesso parere

Il fascino più semplice, più sicuro, alla portata di ogni donna: una carnagione perfetta, un'epidermide vellutata. Ecco perchè, come Jean Simmons, dovrete incominciare da oggi ad usare il Sapone Profumato Lux. La sua schiuma morbida e penetrante "purifica" la pelle, che respira meglio ed acquista quella freschezza che vi farà stasera più attraente... più ammirata.

È UNA SPECIALITÀ LEVER

LUX il sapone delle "Stelle"

il più diffuso nel mondo intiero

FORMATO NORMALE E FORMATO BAGNO

51-XLT-11-51J

CRONACHE DELLO SPORT

IL CAMPIONATO MONDIALE MOTOCICLISTICO

Domenica a Monza ultimo episodio d'una rivalità di uomini e di industrie

Domenica prossima si concluderà all'autodromo di Monza l'annuale campionato mondiale di motociclismo. Alle cinque corse in programma sono iscritti 120 corridori. Figurano, tra essi, tutti i migliori assi internazionali. Dodici marche industriali si faranno rappresentare da squadre ufficiali. Sui pennoni del famoso parco che racchiude la velocissima pista aventoleranno le bandiera inglese, italiana, irlandese, austriaca, australiana, belga, finlandese, tedesca, francese, olandese, elvetica e rhodesiana. «Olimpiade della motocicletta» è stata definita la manifestazione del 9 settembre. La definizione è esatta. Mancherà infatti la sola Germania che riammessa da poco alla Federazione internazionale sta alacremente preparandosi a ridiscendere in lizza nel prossimo campionato mondiale. Quest'anno la partecipazione tedesca a Monza avrà carattere privato e non impegnerà la industria.

* *

Il Gran Premio delle Nazioni 1951 concluderà dunque il periodo della rivalità italo-inglese caratteristico del dopoguerra, chiuderà l'epoca di una lotta diretta, destinata ad arricchirsi nel 1952 di un terzo autorevole personaggio, la Germania.

Prima ancora che l'attuale campionato si concluda le classifiche registrano un'innegabile supremazia britannica, almeno per quel che riguarda il titolo assoluto, ossia la categoria delle moto di 500 cmc., le più grosse e perciò le più potenti e veloci. Il ventisettenne Duke ha ormai detronizzato il nostro Masetti, anche non partecipando alla giornata di Monza. Il suo vantaggio in classifica è incolmabile. Il fenomenale asso inglese, paragonabile ai più eletti campioni di tutti i tempi, ha così percorso le tappe del torneo mondiale: si astenne dalla prima prova di Barcellona, fu costretto al ritiro da un guasto meccanico nella corsa di Berna, poi nel giro di un mese — tra giugno e luglio — inflisse tre vittorie consecutive nel Tourist Trophy britannico, a Spa e ad Assen, venne finalmente battuto dagli italiani ad Albi dove giunse quinto, in ultimo trionfo ancora a Belfast ed ebbe la matematica certezza di non essere più raggiunto nella lotta per il massimo titolo.

Va aggiunto che la stessa eccezionale situazione esiste anche nel campionato mondiale per moto di 350 cmc., cui gli italiani non concorrono. E' una specialità prettamente britannica e Duke vi ha piegato, sempre agli ordini della Norton, gli squadroni delle formidabili rivali A.J.S. e Velocette.

Sarebbe ingiusto non inchinarsi di fronte a tanta dimostrazione di valore. Però va detto che non è stata questa un'annata di fortuna per il motociclismo italiano. Otto dei migliori nostri piloti sono caduti sul campo. L'immane perdita ha profondamente influito sul morale dei superstiti, talvolta ha compromesso le nostre possibilità di successo. Lorenzetti doveva correre nel Gran Premio di Belfast e avrebbe saputo rendere arduo il successo di Duke. Dovette astenersi dalla prova, per l'impressione riportata nell'incidente di due giorni prima, nel quale i compagni di squadra Gianni Leoni e Geminiani erano periti sotto i suoi occhi.

* *

Può essere inoltre discutibile l'aver fatto disputare quattro corse, dalla terza alla sesta, in nemmeno un mese, periodo non sufficiente per la laboriosa preparazione delle macchine. E' stata l'epoca della massiccia offensiva di Duke, sconfitto la sola volta di Albi, da Alfredo Milani, l'uomo nuovo del motociclismo italiano e che per ragioni tattiche ha rimpiazzato Masetti nel ruolo di primattore della Gilera. Un infortunio capitato a Masetti nel Gran Premio svizzero costringe a rivoluzionare i compiti ed anche ciò ha sfavorevolmente influito sulle sorti italiane.

Resta all'Italia la speranza di un successo nell'ultima prova, come dimostrazione di un prestigio non del tutto perduto. In tale intento, ben sei moto a quattro cilindri in casa di Arcore affideranno a Masetti, Pagani, Milani, Colnago, Valdinoci e Libarati. Ma sarà una impresa non facile, perchè la Norton, oltre che con Duke, sta già allenandosi a Monza con la «rivelazione» australiana Kavanagh e con gli ottimi Bretti e Lockett.

Assieme a Milani e compagni, nella ricerca di un successo italiano, e nella lotta per il prestigio interno rimasta insoluta a Senigallia nell'ultima prova di campionato nazionale, saranno altresì la Guzzi con Lorenzetti e Anderson vincitore a Berno, e la M. W. con piloti del valore di Bandirola, Bertacchini, Artesiani e Graham ex-campione del mondo.

Il tema fondamentale della corsa è dunque questo: se Duke è veramente imbattibile, o se la sua sconfitta ad Albi è stata un fatto occasionale, e se veramente la classica concezione britannica del motore monocilindrico è ancora superiore alle moto pluricilindriche italiane. La prova avverrà in ambiente a noi favorevole. Ma in caso di pioggia il terreno diverrebbe buono per gli inglesi. Duke comunque ha sportivamente accettato la sfida. La corsa sarà lunga circa 200 chilometri. Il record della pista è di quasi 170 all'ora. Ciò rende l'idea di come sarà impressionante il carosello.

Fanno da corona al fulcro della massima prova le corse delle altre categorie, di cui accorrerà parlare poi a parte. Due sono già concluse agli effetti del titolo: ancora con Duke, come si è detto, nel gruppo di macchine di 350 cmc. e col nostro Ruffo su Guzzi in quello di 250.

La vittoria dell'industria italiana è certa anche nelle motoleggere, di nuovo a favore della Mondial. L'inglese Mc Candless, Ubbiali e Zanzi sono ancora in ballo per il titolo individuale e decideranno Monza.

Lo stesso vale per i *sidecars*. E qui la situazione è tanto più interessante, perchè l'inglese Oliver con la Norton e Frigerio con la Gilera si trovano alla pari. Potrebbe essere una considerevole e sospirata rivincita della Gilera contro la Norton e, in definitiva, del nostro motociclismo su quello britannico.

d. z.

Conti prova a Ginevra con l'Olympique di Nizza

Conti parte questa mattina per Ginevra, dove nel pomeriggio sosterrà una prova nelle file dell'Olympique di Nizza, che sarà impegnato in gara amichevole contro il Servette. Le trattative fra il Torino e la società nizzarda sono giunte a buon punto e la decisione sul trasferimento del giocatore argentino dipenderà dalle impressioni e dal giudizio che trarranno i tecnici del Nizza.

Nella mattinata di ieri Amalfi è tornato in macchina a Nizza in compagnia di Borel per definire alcune pratiche personali lasciate in sospeso al momento della partenza, ma si è trattato di un viaggetto in tutta fretta perchè il giocatore era già di ritorno nel pomeriggio e presente, alle 18, sul campo per prendere parte al leggero allenamento atletico disposto per quell'ora da Sperone.

Pare che Amalfi non debba giocare domenica a Como per la prima partita di campionato: è lo stesso giocatore che chiede di essere lasciato fuori squadra, affermando di non sentirsi ancora a posto fisicamente.

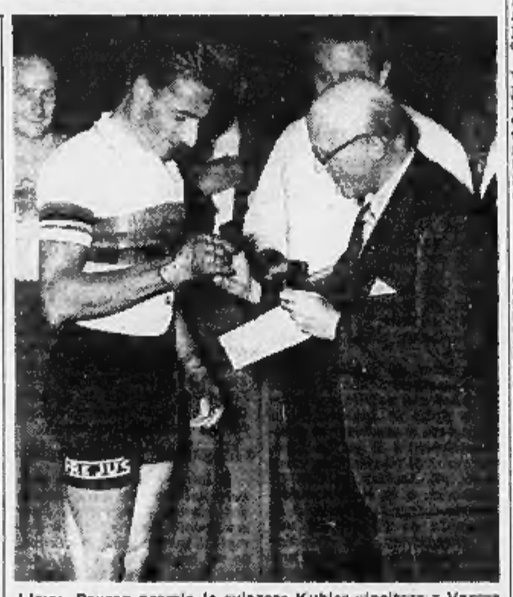
Definitivamente chiusa la «questione» Carver

Il Consiglio direttivo della Juventus — presente l'avv. Agnelli, i tre vice-presidenti ed un buon numero di consiglieri — ha tenuto ieri nel tardo pomeriggio una riunione nella sede di piazza San Carlo. Argomento principale la «questione» Carver, che, rimasta insoluta con il noto provvedimento di sospensiva, attendeva ancora una definitiva decisione. Al termine della riunione è stato ufficialmente comunicato che l'allenatore inglese era stato esonerato dall'incarico, e che pertanto poteva considerarsi libero.

Vittorioso De Rossi e battuto Sacchi nella riunione di iersera al Motovelodromo

Il Sindaco di Torino consegna le medaglie ai campioni del mondo

Un pubblico abbastanza numeroso si è dato convegno ieri sera al Motovelodromo torinese per la riunione che vedeva impegnati ben quattro dei sette campioni del mondo laureatisi recentemente a Milano e a Varese. Il Sindaco di Torino avv. Peyron ha aperto la manifestazione offrendo quattro medaglie d'oro alle maglie iridate, tosto seguito da un operaio della Benotto che a nome delle maestranze ha donato a Bevilacqua una medaglia d'oro... supplementare. Le cerimonie, tra congratulazioni e giri d'onore, sono durate quasi mezz'ora, dopo di che le gare si sono iniziate con la prima delle «rivincite» in programma che opponeva il campione Sacchi all'australiano Mockridge e all'italiano Morettini. Mockridge si imponeva nella prova iniziale, si faceva battere nella seconda ma nella sprint decisivo con un grande scatto si assicurava il successo.



L'avv. Peyron premia lo svizzero Kubler vincitore a Varese

Un intermezzo permetteva agli organizzatori di presentare la novità della serata, quei «derny» di provenienza francese, mezze moto e mezze biciclette ormai notissime nelle competizioni di oltre Alpi. I «derny» si producevano in un «a solo» di velocità su quattro chilometri che il trionfatore Lorenzetti percorreva alla velocità di 57,892 chilometri all'ora. Lorenzetti, per la cronaca, risiede e miete allori oggi a Parigi, ma è torinese di nascita ed è stato anche nella sua sportivissima carriera campione di boss.

Facile vincitore De Rossi di un Glarieux non eccessivamente impegnato. Le maggiori emozioni le hanno fornite ancora i professionisti prima in una lotta individuale a cronometro su due giri (successo di Bevilacqua su Van Steenbergen) poi in una affascinante cavalcata dietro «derny» nella quale Magni — dominata l'intera corsa — si è staccato dal mezzo meccanico proprio nel finale. In testa così è risultato Van Steenbergen con una volata a ottimo effetto contro Bevilacqua e Kubler sul filo del 53 all'ora.

Alle medie sono state raggiunte ancora dai dilettanti sul giro lanciato che è servito a Morettini per dare una nuova conferma delle sue indubbie possibilità impiombendosi a oltre 56 chilometri all'ora ottenuti questa volta senza «derny», colla sola forza possente delle sue gambe.

Si sono avuti gli assi nella terza gara dell'Omnium — venti giri con traguardi intermedi. Bartali, Van Steenbergen, Kubler, De Santi, Magni, Bevilacqua hanno compiuto il loro bravo dovere di fronte al pubblico entusiasta alternando doviziosamente fughe a volate. L'ha fatta da padrone, aggiudicandosi così anche l'«omnium», Van Steenbergen, più che mai a suo agio nello scatto. Ma lo «sprint» per il secondo traguardo tra il belga e Bevilacqua ha costituito in effetti uno spettacolo a parte: la ruota di «Toni» ha preceduto quella del rivale di un soffio.

La serata si è conclusa col Gran Premio Torino — venti chilometri dietro «derny» — dominio riservato agli specialisti Teruzzi e Rigoni — classificatisi nell'ordine in volata — e con una ottima esibizione delle motorette. L'esibizione a dire la verità non figurava nel programma, ma visto che la riunione stava finendo prima di mezzanotte gli organizzatori pensarono bene di offrire un supplemento lanciando i piccoli bolidi sulla pista per altri dieci giri. Brividi a piacimento e affermazione di Lajoyou su Lorenzetti. Nessun incidente. Quasi era necessario per sfatare una leggenda che sembrava gravare sulla nostra pista.

g. s.

Ecco i risultati:

Eliminazione dilettanti: 1. Leopoldo Nigra; 2. Bruno; 3. Pietro Nigra.

Corsa per «derny» (soli allenatori). 1. Lorenzetti in 4'0"3/10 (media oraria km. 57,622); 2. Wambst; 3. Leclerc; 4. Morfire.

Velocità dilettanti, rivincita campionati mondiali: la prova; 1. Mockridge (ultimi 200 metri in 12" e 3/10); 2. Morettini; 3. Sacchi (campione del mondo); la prova: 1. Sacchi (ult. 200 m. in 12"3); 2. Morettini; 3. Mockridge. 3a prova: 1. Mockridge (ult. 200 m. in 12" e 1/10); 2. Sacchi; 3. Morettini. Classifica finale: 1. Mockridge punti 7; 2. Sacchi, p. 6; 3. Morettini, 5.

Inseguimento dilettanti, rivincita campionati mondiali (km. 4): 1. De Rossi, in 5'11"3/5 alla media oraria di km. 45,404; 2. Glarieux, a 15 metri.

Velocità allievi: 1. Raisaro (ult. 200 m. in 13" e 3/10); 2. Molari; 3. Vergnano.

Omnium per professionisti. 1.a prova, 2 giri a cronometro con partenza da fermo: 1. Bevilacqua, in 1'8/10 (media oraria chilometri 48,538); 2. Van Steenbergen, 1'1"8; 3. a pari merito Magni e Kubler, 1'2". Seconda prova, individuale dietro «derny», giri 10 km. 10: 1. Van Steenbergen in 11'28" (media km. 53,703); 2. Bevilacqua; 3. Kubler; 4. Bartali. Terza prova: individuale, giri 20, km. 8: 1. Van Steenbergen; 2. Bevilacqua; 3. Kubler; 4. Bartali. Km. 8 in 11'24"2 alla media di Km. 42,060.

Giro a cronometro per i dilettanti reduci dai campionati del mondo: 1. Morettini, in 25"6, media 55,482; 2. Mockridge, in 25"7, media 55,050; 3. De Rossi; 4. Glorieux; 5. Sacchi.

Gran Premio Città di Torino, dietro «derny» (giri 50 pari a km. 20): 1. Teruzzi (allenato da Laloyou) in 22'16" (media chilometri 52,892); 2. Rigoni (allenato da Lorenzetti); 3. Conte (Morfire); 4. Croci-Torti.

Velocità «derny» per soli allenatori (la prova) giri 10 km. 4 in 4'4"4 (media km. 54,870); 1. Lajoyou; 2. Lorenzetti; 3. Morfire.

Stasera il Premio Belle Arti all'Ippodromo di Mirafiori

Questa sera alle ore 21 notturna di trotto a Mirafiori colla disputa del Premio delle Arti di lire 400.000 m. 2020 nel quale dovrebbero correre Evandro, Quintilliano (2000); Gedeonius, Guerrigliero, Negretto, Emmifero (2020). Corsa che non è priva di interesse per l'incontro Quintilliano-Guerrigliero. Preferiamo il primo che riceve 20 metri. Tutte ben fornite di partenti le altre sei corse della serata e presenti le nostre migliori guide. Nel *Premio Ariosto* i migliori ci sembrano Blum, Bonaria, Ateo; nel *Premio Michelangelo* ci sembrano raccomandabili: Volframio ed Ortisei; nel *Premio Giotto* Flindora ed Ugayelli dovrebbero disputarsi le due prime piazze; nel *Premio Raffaello* preferiamo Evrando, Torba, Davorlo e nel *Premio Leonardo* Paulio ed Uasi. Per il *Premio Boccaccio* che sarà corso in due divisioni ci sembrano raccomandabili nella prima: Floria, Grania, nella seconda Grèsta, Archi. La riunione ha inizio alle 21.

BORSE

Riunione a modesto contenuto, ancora dominata dalla penuria di scambi. La quota, dopo un'apertura lievemente indebolita, ha infine affacciato una marginale distensione, adagiandosi più tardi su un piatto equilibrio di mercato. Listino in genere scarsamente significativo. Realizzate le Montecatini. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro hanno realizzato progressi; invariati i Consolidati. Poco brillante influenzato da qualche offerta su basi nel complesso ben tenute.

	3	4		3	4
Ren.02	69 50	69 50	Monte.	1445	1440
Ren.3½	69 75	70 —	Ver.N	84 —	84 —
» r. c.	69 85	70 10	Italgas	19 50	19 55
Ren5½	71 50	71 75	Sip	1078	1078
» r. c.	71 70	71 85	Terni	203 —	207 —
Ren5½	95 75	96 —	P.O.E.	400 —	398 —
» r. c.	95 85	96 10	Unes	394 —	394 —
Red5½	89 90	89 90	Ster	2112	2112
» r. c.	90 —	90 —	Sade	1970	1960
Ric.3½	71 20	71 25	Vizzola	2110	2110
» ex-pr	70 20	71 30	Marelli	444 —	447 —
» r. c.	71 70	71 80	Fiat	492 —	491 50
» ex-pr	70 30	70 40	Savigl	80 —	76 50
Ric.5½	91 40	91 50	Meblol	58 —	56 —
» r. c.	91 60	91 60	Incel	118 —	117 50
Gim 51	99 50	99 50	Mona.	770 —	760 —
Rim 59	98 50	98 50	Finsid.	475 —	479 —
Rim 60	96 95	98 60	Lira	172 —	160 —
Fer.3%	58 50	58 50	Amiati	165 —	165 —
Ifil 4½	83 20	83 20	Vetrocoke	2660	2655
Iri 4½	96 25	96 25	FiberT	3580	3650
Irm4½	90 —	90 —	Cir	1565	1565
Irm5%	88 075	88 15	Saniap	280 —	290 —
Iri1.6½	150 —	150 —	Anic	192 —	190 50
Ire5½	90 10	89 95	Rame	46 75	47 —
Tor.4%	85 90	85 90	M.poni	1655	1624
»5%35	85 50	85 50	Mcaten	857 —	857 50
»5%37	86 50	86 50	Zucch.	775 —	775 —
S.Paol	91 —	91 —	Linica	59 —	59 —
» 4%	95 50	95 50	Cart. fi	2050	2025
» 3.5%	85 90	85 50	Borgo	4755	4740
I. Nap.	93 70	93 70	Ferrofi	5800	5800
Mob.5%	47 —	47 —	Foro P	999 —	1000
»7%48	46 —	46 —	A.G.I.	10.700	10.600
»7%49	47 —	47 —	Stabil.	99 75	99 —
Fiat5%	100 —	100 —	Vetdar.	3110	3110
» 6%	88 65	88 60	Mer. E.	866 —	862 —
Per.5%	88 50	88 50	Sade	880 —	877 —
» 4%	91 75	91 75	Forner	315 —	310 —
Oliv7%	103 —	103 75	Siam	300 —	300 —
Magn.	92 —	92 —	West.	280 —	280 —
Elet7%	97 —	97 —	Param	438 —	435 —
Fib.7%	84 50	84 50	Chiese	335 —	335 —
Cost7%	93 —	94 —	Pirelli	940 —	945 —
Sav.7%	40 —	40 —	Supers	300 —	300 —
Wes. 7	71 —	70 —	Safia	782 —	778 75
Frueh.	87 —	87 —	Lig.gas	973 —	973 —
Cat7%	99 75	99 75	Telco	10.200	10.200
Sade6	89 —	89 —	Borgos	3.250	3.200
Vizo6%	89 50	89 —	Cotoni.	1330	1312 5
Cni.6%	91 60	91 60	Fisac	425 —	425 —
Sopai6	91 40	91 40	Lanza	2155	2175
Tirre 6	89 25	89 25	Amiat.	1568	1560
Telef 6	88 60	88 60	Acq.P.	3157	3150
Fer7%	80 —	80 —	Fiorio	16 —	16 —
Eset67	82 —	82 —	Bonifi	5950	6200
A.Gen	6305	6290	Sifte	8500	8300
» Toro	5925	5925	Rinas.	3225	3300
Medit.	2790	2790	Rinyol.	198 —	198 —

Cambi ufficiali per l'operazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina ore 1700-1730; Marengo 1705-1800; Sterlina unitaria 1670-1690; Dollaro carta 653-656; Franco svizzero 150-151; Franco francese 170,50-172,50; Lira oro 662-682; Argento 19,50-20.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Fondato nel 1563

Aperta Agenzia 15

Via XX Settembre, 3 (tel. 52.09.39)

BANCA - BORSA - CREDITO FONDIARIO

il KID rinforza il tono muscolare

l'Aperitivo tonico con Vitamina "E"

La Vitamina «E» — la preziosa Vitamina del germe di grano e della lattuga — migliorando la circolazione del sangue e favorendo il buon funzionamento di tutti gli organi, aumenta il tono muscolare e rende agile la mente. Indicata nel giovane perchè evita la precoce decadenza delle forze. Necessaria all'uomo maturo perchè gli dona la gioia di sentirsi ancora elastico e sicuro di sè. La Vitamina «E» è stata definita dagli scienziati «la vitamina della giovinezza».

IL KID E' IL MODERNISSIMO APERITIVO BELLE ANTICHE DISTILLERIE REALTO

Deposito per Torino - Accossano Franco - Corso R. Margherita, 68 - Tel. 23.453

ULTIME NOTIZIE

GLI STATI UNITI E L'ORIENTE

Le critiche di Londra all'atteggiamento americano

L'Inghilterra ritiene che per la sistemazione nell'Asia sia necessaria la partecipazione della Russia e della Cina - Si spera in un trattato bilaterale tra India e Giappone

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 settembre.

Dopo un lungo e alquanto imbarazzato silenzio i grandi organi di stampa britannici hanno stamane dedicato il loro primo articolo di fondo alla conferenza di San Francisco e al trattato di pace col Giappone.

Le due voci sono generalmente ben distinte nella mente dei commentatori. Il trattato di pace nel suo insieme — pur con riserve di vario genere — viene approvato. La maggior parte delle critiche viene riservata invece per la idea americana delle quattro giornate di San Francisco. Un periodo di tempo, osserva il *Times*, troppo lungo per la cerimonia della firma e troppo breve per una vera e propria discussione dei vari punti di vista. «Il trattato di pace col Giappone — afferma il *Times* — è ammirevole in molti punti ed è stato redatto con assai più cura e rispetto del punto di vista delle altre nazioni di quanto i critici non vogliano ammettere».

Tuttavia il fatto che le tre grandi nazioni asiatiche, Russia Cina e India, restino fuori dalla firma preoccupa seriamente la Gran Bretagna perchè è sopratutto sull'Asia che gli effetti di questo trattato si faranno sentire. «Quando sia stata ristabilita la pace in Corea, scrive ancora il *Times*, e si potrà discutere la sistemazione dell'Asia — ed è necessaria la collaborazione russa e cinese per ottenere ambedue — bisognerà trovare il modo di fare partecipare anche le nazioni asiatiche alla responsabilità di questo passo».

E' a questo proposito che si ha la sensazione che le opinioni di Londra e di Washington divarichino radicalmente. Il *Manchester Guardian* nel suo fondo di stamane fa la storia delle varie leve che il governo americano ha cercato di muovere per stabilire nel secondo dopoguerra mondiale solidi rapporti fra Occidente ed Estremo Oriente: «Dal 1945 gli Stati Uniti hanno onestamente cercato di fare uso della loro potenza e della loro ricchezza per organizzare un sistema di sicurezza mondiale. E' appunto a questo scopo che gli Stati Uniti hanno abbandonato l'isolazionismo. La prima fra fu quella di una collaborazione colla Cina. Essi pensarono a un nuovo Washington-Nanchino come centro di un nuovo ordine progressivo. Ma, dopo il collasso del Kuomintang, gli Stati Uniti dovettero cercarsi un altro socio. Forse avrebbero fatto bene a corteggiare l'India. Se una parte delle forti somme di denaro che sono state spese in Cina e in Giappone fossero state spese in India, l'Asia meridionale comincerebbe ad essere già oggi quella zona stabile che gli Stati Uniti desiderano vedere in Asia. Invece gli Stati Uniti hanno scelto il Giappone».

E' proprio dinanzi a questa scelta che gli inglesi sono molto esitanti. La Gran Bretagna è convinta quanto gli Stati Uniti della necessità di stabilire fra Asia e Occidente rapporti non soltanto buoni ma anche nuovi e chiari, di cooperazione e di intesa e sopratutto di mutuo aiuto.

E' certo però che il Giappone (come del resto il regime di Ciang Kai Scek a Formosa) è l'ultimo alleato che la Gran Bretagna avrebbe voluto cercarsi in Asia. L'India è il fulcro britannico in quei continente, e la Cina, nonostante le recenti gravi delusioni, continua forse ad essere la meta ultima del lento lavorio diplomatico inglese.

Questo conflitto anglo-americano è chiarissimo nella seconda parte dell'articolo di fondo del *Manchester Guardian* dedicato ai vasti sospetti che l'alleanza americana col Giappone ha già destato e desterà in futuro, si teme, in tutta l'Asia. Quello che molti inglesi temono sopratutto è che gli americani si trovino involontariamente ad appoggiare le classi reazionarie e militariste giapponesi. E già nella giornata di oggi giunge notizia dall'Australia che il dottor Evatt, ex-ministro degli esteri di quel Paese e ora capo dell'opposizione, ha profetizzato che i militaristi giapponesi, tornati al potere, serviranno i propri interessi e non già quelli dei loro nuovi alleati occidentali.

Questa, secondo il giornale liberale britannico, è l'arma che Gromyko ha in pugno per accentuare lo stacco già pericoloso fra i popoli dell'estremo oriente e i popoli occidentali.

Il rifiuto dell'India a firmare il trattato di San Francisco è stato accolto a Londra con rispettosa malinconia, ma ci è parso di capire, da un fondo che lo stesso *Times* gli dedicava qualche giorno fa, che l'idea di un trattato bilaterale indo-giapponese non dispiaccia troppo agli inglesi. La migliore giustificazione del trattato di S. Francisco che si sia vista finora a Londra è forse proprio quella data dallo stesso *Times* che scriveva qualche giorno fa: «Nello stato confuso dei rapporti con l'Estremo Oriente sarebbe impossibile inventare una formula accettabile a tutti per discutere un trattato di pace col Giappone. Se poi questa formula potesse essere trovata non sarebbe comunque in pratica possibile giungere a un trattato».

Riccardo Aragno

L'America prepara nuove terribili armi

S. Francisco, 4 settembre.

«Armi nuove e straordinarie sono attualmente costruite nel nostro Paese: non parlo soltanto dell'arma che noi temiamo di più, ma di altre armi straordinarie nel loro impiego. Io spero che non dovremo mai servircene». Questo ha dichiarato il Presidente Truman nel corso di una riunione del partito democratico tenuta oggi a San Francisco.

Il viaggio di De Gasperi

Oggi a mezzogiorno la partenza per Parigi

Roma, 4 settembre.

L'on. De Gasperi lascerà Roma assieme alla moglie alle 12,30 di domani, in treno, diretto a Parigi, dove, dopo una breve sosta, durante la quale probabilmente avrà un colloquio col presidente Pleven e parteciperà ad una colazione all'ambasciata italiana, si dirigerà a Cherbourg per imbarcarsi per New York.

L'arrivo di De Gasperi a Parigi è previsto per giovedì alle ore 8. La partenza da Cherbourg col *Queen Elisabeth* avverrà giovedì stesso alle 22. L'arrivo a New York è previsto per le ore 18 dell'11 corrente.

A New York il Presidente del Consiglio pernotterà al Waldorf Astoria e l'indomani proseguirà in aereo o in treno per Ottawa. A New York sarà raggiunta dal ministro della Difesa Pacciardi e dal Capo di Stato Maggiore generale Marras, che partiranno in aereo da Roma il 10 corrente. A Ottawa il Presidente del Consiglio sarà raggiunto dal ministro del Bilancio on. Pella.

Alla sede romana dell'Istituto S. Paolo

Forte ammanco scoperto per un attacco epilettico

Coinvolti un cassiere, un tipografo e un prelato

Roma, 4 settembre.

Una strana e complicata storia di milioni, di speculazioni sbagliate, di affari non troppo chiari è stata presa in esame questa mattina dai magistrati del Tribunale. Imputati: un cassiere della sede romana di Piazza Colonna dell'Istituto di San Paolo di Torino, Luigi Mantovani; un esperto tipografo e fotografo Alberto Bortignon; un certo Alfredo Battisti e sua famiglie; un prelato discendente di una nobile ed antica famiglia romana, monsignor Pio Cenci. Imputazione: peculato per aver sottratto alcuni milioni alle casse dell'Istituto di San Paolo.

La storia venne alla luce in seguito ad un attacco epilettico che colpì il Battisti in Piazza del Popolo. Condotto in ospedale egli dichiarò che gli erano stati rubati, durante l'incidente, 13 mila dollari e due milioni di lire. La polizia non prestò fede al racconto, fece le sue indagini, risalì alle origini della vicenda e stabilì che questi danari erano stati dati al Battisti dal cassiere dell'Istituto di San Paolo, Luigi Mantovani il quale li aveva sottratti ai depositi in consegna per compiere delle speculazioni. In sostanza egli giornalmente preleva delle somme, o in assegni o in contanti, le affidava al Battisti il quale comperava dei dollari per poi tramutarli in piastre egiziane e, giocando sul cambio, ne ricavava un certo utile che veniva diviso equamente con il cassiere mentre la somma, presa così in prestito, veniva restituita alla banca prima della chiusura dei conti. Sistema questo che non procurò noie fino al giorno in cui il Battisti non dichiarò che era stato vittima del furto.

E così si venne a stabilire che la somma sottratta ammontava a circa 12 milioni. Contemporaneamente però il Mantovani era in contatto anche con il fotografo Bordignon al quale, con ugual sistema, aveva prestato circa quattro milioni contribuendo alla pubblicazione della rivista «Guida spirituale del Pellegrini» insieme a monsignor Pio Cenci che per mezzo del Mantovani aveva incassato alcuni assegni che non avevano in banca la relativa copertura.

Gli imputati, come i polli di Renzo, in udienza ieri mattina si sono «beccati» fra loro accusandosi a vicenda e dichiarando ciascuno di essere vittima dell'altro, escluso il Mantovani il quale si è dichiarato responsabile, mentre monsignor Cenci ha spiegato che, incassando gli assegni, era certo che il direttore dell'Istituto fosse perfettamente al corrente della situazione e che la sua operazione fosse lecita.

La vicenda si concluderà stamane con la discussione dell'avv. Mazzei, che si è costituito Parte Civile negli interessi dell'Istituto di San Paolo, del Pubblico Ministero e dei difensori Lais, Santini, Caradonna, Di Martino, Gambareale e Formichella.

Recuperata la salma dell'alpinista Hebermann

Aosta, 4 settembre.

La spedizione di guide salita alle Jorasses per recuperare la salma dell'alpinista austriaco ingegner Ernesto Hebermann, caduto in un crepaccio, è rientrata stasera verso le 17 a Courmayeur con il triste carico.

Le guide Francesco Thomasset, Albino Pennard, Amato Grivel e il portatore Gino Belfroni erano partite domenica mattina per il rifugio delle Jorasses, ma il maltempo ha naturalmente ritardato la loro azione di ricerche, che si è così protratta per tre giorni. Con loro era salito anche il compagno di cordata del disgraziato alpinista, l'austriaco Karl Schein, per indicare l'esatta posizione del fatale crepaccio sul piccolo ghiacciaio del Reposoir a quota 3800. La disgrazia era avvenuta la sera di giovedì scorso, mentre i due alpinisti erano di ritorno dall'ascensione alle Jorasses. Al Reposoir, sorpresi dal maltempo, dovettero fermarsi e con il sopraggiungere delle tenebre organizzarono il bivacco. Per questo si slegarono, ma a un tratto l'Hebermann scivolò e, dopo avere compiuto una cinquantina di metri, veniva inghiottito da un crepaccio profondo oltre 300 metri.

L'amico Schein cercò inutilmente di portargli aiuto e, rimasto sull'orlo della voragine per rincuorarlo, udì dopo un paio d'ore un rauco gorgoglio e poi più nulla. Hebermann era morto. Rimasto solo, iniziò la discesa e al rifugio delle Jorasses tentò di organizzare una spedizione con una pattuglia di alpini della Scuola Militare, ma il maltempo impedì ogni ricerca, per cui l'alpinista scese a Courmayeur per dare l'allarme alle guide, che partirono domenica mattina.

L'alpinista scomparso, ing. Ernesto Hebermann di 38 anni, sciatore di Vienna, era membro del Direttivo nazionale dell'Alpen Club Osterreich. L'anno scorso, a capo di una spedizione austriaca, aveva raggiunto per primo la vetta del Pandha Dhevi, di oltre 6000 metri, nell'Himalaia. Si ritiene pertanto che per le cerimonie di domani giungeranno anche i rappresentanti dell'alpinismo austriaco.

Torna a galla il nome del dottore della strichina

Alessandria, 4 settembre.

Il protagonista della strage alla cascina Clerici ove sono perite sei persone per strichina, il dottor Alfredo De Giorgis, ritorna a far parlare di sè sia pure in modo riflesso. E' noto come, essendosi resa definitiva la sentenza del tribunale di Alessandria, il De Giorgis, per sottrarsi all'arresto, si fosse rifugiato a Vigevano presso la signora torinese Ebe Fascio: ma anche qui i carabinieri sono riusciti a scovarlo e trarlo in arresto il 7 marzo scorso. Ora un ispettore, tal Igino Oliva, di 29 anni, vantando alte aderenze ed amicizie, si presentava dalla signora Fascio, assicurandola che sarebbe riuscito a far ritornare la libertà al dottore, che si trova tuttora detenuto a Vigevano. L'ingenua signora sborsava ben 110 mila lire senza naturalmente veder realizzata la sua aspirazione: di qui la denuncia per truffa nei confronti dell'Oliva ed il suo successivo arresto.

LA SCOMPARSA DI UNA RAGAZZA

Parte in ciclomotore e non fa più ritorno

Robbio Lomellina, 4 sett.

Tutto il paese è da ieri sera in apprensione per la misteriosa scomparsa di una giovane compaesana, la 19enne Giovanna Sandretto Locanin, una graziosa e buona signorina, di moralità ineccepibile. Ieri era la festa del paese e la signorina aveva ottenuto dal padre Mario di provare il suo ciclomotore. Aveva fatto dapprima alcuni giri del paese e poi, vistasi sicura, aveva preso la strada per Rosasco. Sarebbe state le 15. Da allora non si sono avute più sue notizie.

Ieri sera a tarda ora i genitori, piangenti, si sono presentati ai carabinieri del paese affinchè intraprendessero ricerche. Una battuta attraverso i campi, protrattasi per parecchie ore con la collaborazione di molti volonterosi, non portava alla scoperta della benchè minima traccia. Alle cinque di stamane veniva intrapresa una altra battuta a largo raggio e, più tardi, il maresciallo dei carabinieri si spingeva fino a Rosasco per condurre una inchiesta. Alcune persone dichiaravano di avere visto la ragazza ieri nelle prime ore del pomeriggio attraversare il paese a veloce andatura.

Le ricerche nel pomeriggio di oggi sono continuate con la partecipazione di cinquecento persone, ma stasera il mistero che circonda la scomparsa della ragazza è più che mai fitto. La notizia del ricovero di una giovane all'ospedale di Pavia aveva aperto i cuori alla speranza, ma una persona portatasi in serata nel capoluogo constatava trattarsi di un'altra donna. Stasera si fanno le più disparate ipotesi, ma poichè nessuno crede in una scappatella della ragazza, in quanto, come abbiamo detto, è considerata una brava signorina, si pensa a qualche cosa di grave. Si affaccia anche la possibilità che la povera ragazza sia caduta nelle mani di un bruto. Non c'è il benchè minimo indizio che lo possa lasciar credere, ma, si sa, la fantasia popolare è fervida e ne si dicono tante.

Apprendiamo ancora che anche l'ultimo corso d'acqua della zona è stato scandagliato senza riuscire a trovare alcuna traccia della scomparsa, la quale vestiva un abito leggero e portava una collana e un braccialetto d'oro.

La Ditta Sarti e Figli dichiarata fallita

Bologna, 4 settembre.

Con provvedimento emesso in data di ieri l'altro, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Luigi Sarti e figli, soc. an. distillerie, una fra le più note aziende liquoristiche d'Italia. Il fallimento della Sarti non rappresenta una sorpresa perchè, da tempo, negli ambienti finanziari si sapeva che la ditta era in dissesto e che a un passivo veramente ingente corrispondeva un limitato attivo. Risulta che l'avvocato Trombetti, legale della Sarti, ha già iniziato gli atti per fare opposizione al provvedimento del Tribunale, sostenendo che la situazione potrebbe essere sanata con sovvenzioni per le quali sarebbero già a buon punto le trattative. La richiesta di fallimento è stata avanzata da sei ditte, fra le quali cinque basano la loro attività sulla pubblicità, di cui la Sarti largamente si serviva per propagandare i suoi prodotti. Curatore del fallimento è stato nominato l'avv. Cavina. La prima udienza davanti al giudice delegato è stata fissata per le ore 9 del 22 ottobre prossimo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 2 settembre è spirata

Francesca Cilardi Torta nata Lusso

A funerali avvenuti, con profondo dolore lo partecipano: il marito **Angelo Cilardi**, i figli: **Vanna** e ing. **Tommaso Torta** con la moglie **Elena Balestra** e bimbe **Sandra** e **Lauretta**, le sorelle **Anna** e **Adele Lusso**, la suocera, i cognati, i nipoti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Riva presso Chieri. La messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) il 2 ottobre alle ore 9. Un particolare ringraziamento alla famiglia Baj di Riva.

Mario e **Linda Balestra** partecipano con profondo dolore al lutto del loro caro Genero e Famiglia.

Direzione, Impiegati e **Operai** della **Ditta M. Balestra e C.** prendono vivissima parte al lutto dell'ing. Torta.

Oggi alle ore 17 munita dei conforti della fede serenamente spirava nel bacio del Signore l'anima eletta e buona di

Battista Dellarole

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Dellora**, i figli **Andrea** con la consorte **Mariuccia Picco** e figli **Battistino** ed **Enrica**; **Angiolina** col marito **Giuseppino Rossina** e figlio **Gianni**; i fratelli **Agostino** e **Michele** con la consorte **Marta Prandoni**; la sorella **Caterina** vedova **Prando**; il cognato cav. **Tagliabue Carlo**; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in via Gennario di Crescentino giovedì 6 corrente mese alle ore 8.30 indi la cara salma proseguirà per Asigliano Vercellese, dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale. S. Gennuario di Crescentino 4-9-51

Dopo aver dato la vita al suo piccolo, cristianamente ha lasciato i suoi cari

Marcella Sandrolini nata Longo

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito col piccolo Marcello, mamma, sorella, suocera, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 5 corr. ore 9 da via Vanchiglia 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Presidente Consiglio Amministrazione e **Insegnanti Asilo Lucaroni** prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Consigliere

Rag. Francesco Mazzella

e ricordano commossi l'opera sua preziosa e infaticabile a favore dell'Asilo.

Le famiglie **Casalasco - Principi - Frasca** ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore per la perdita della cara indimenticabile

Lidia

Torino, 5 settembre 1951.

IL CAROVITA IN FRANCIA

Disposizioni per limitare il prezzo della carne

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 4 settembre.

Il cosiddetto «appuntamento di settembre», che dominò l'ultima crisi ministeriale, è fedele alla scadenza: i due problemi del carovita e delle scuole, che resero difficilissima la soluzione della crisi, sono sul tappeto e il Governo è di nuovo in una posizione disagiata.

Il più grave dei suoi problemi è indubbiamente quello del carovita. Finite le ferie estive, i lavoratori si ritrovano nelle fabbriche e negli uffici al completo e le massaie sono nuovamente di fronte alla necessità di sfamare la famiglia con mezzi limitatissimi. Riempire la borsa della spesa è diventato ancor più difficile di prima, perchè durante gli ultimi due mesi il movimento di ascesa dei prezzi è continuato e non accenna a decrescere. Così, per la prima volta da tanto tempo, i sindacati democristiani, socialisti e comunisti si sono trovati d'accordo nello stabilire la somma da considerarsi come salario minimo vitale dei lavoratori: 23.800 franchi al mese, oltre agli assegni di famiglia ecc. Ma questa cifra il Governo non sembra disposto ad accettarla e importanti conversazioni sono in corso attualmente fra il Presidente del Consiglio e i sindacati.

Sostiene il Governo che è preferibile premere sui prezzi affinchè abbassino piuttosto che aumentare i salari al di là di una percentuale suscettibile di provocare l'inflazione. E per dare consistenza alla sua tesi, esso ha già adottato alcuni provvedimenti intesi a far calare il costo della carne da venerdì prossimo in poi: divieto di esportazione, facilitazioni all'importazione e ribasso d'autorità del 10 per cento al dettaglio. Ma all'efficacia di questa «operazione-bistecca», come la chiamano già, nessuno crede. «Attenti all'osso», scrive il democristiano *Aube*, diventato da oggi giornale della sera. Infatti, i macellai già si ribellano ed i loro sindacati affermano che il provvedimento è «un buco nell'acqua».

L'altro problema che mette in pericolo il Governo è quello delle scuole. Stamane la Camera ha adottato un progetto che stabilisce l'attribuzione delle borse di studio anche ad allievi delle scuole confessionali. I socialisti hanno votato contro, ma il progetto è passato grazie ai voti dei gollisti e delle destre, tanto che il portavoce socialista Charles Lussy non ha esitato a definire «compromesso» l'avvenire della maggioranza uscita dalle elezioni del giugno scorso. Insensibilmente si va dunque verso una maggioranza di centro-destra, dai radicali ai gollisti, che appare la sola maggioranza capace di dare al Governo una certa stabilità.

m.

5 casi di intossicazione per ingestione di pesce guasto

Vercelli, 4 settembre.

Cinque casi di avvelenamento per ingestione di filetti di agombri conservati in latta si sono verificati a Lozzolo. I colpiti Giacinta Prato di 54 anni, Eugenio De Ambrosis di 27 anni, Antonio De Ambrosis di 26, Eugenio Prato di 11, Teresito Castelletta di 11 anni e Lia Castelletta di 18 prontamente accorsi dal medico locale sono stati, dopo alcune ore, posti fuori pericolo.

L'autorità ha sequestrato due scatole di agombri dal negoziante Luciano Del Mastro che aveva venduto il pesce guasto ai clienti.

Due altri casi di avvelenamento si sono pure verificati, a Vercelli, per ingestione di dolci allo zabaglione: certa Margherita Ardissone di 56 anni e il nipotino Rubens Paggi di 15 mesi, furono ricoverati al nostro ospedale. Entrambi non sono ancora fuori pericolo.

Rapinato da due in maschera tra Moltrasio e Cernobbio

Como, 4 settembre.

Una rapina a mano armata è stata effettuata nelle prime ore di stamattina in località Pizzo, tra Moltrasio e Cernobbio. Due individui mascherati ed armati di pistola hanno fermato il cinquantenne Giovanni Bianchi da Pino Mornasco, che stava transitando in bicicletta, e dopo averlo quasi completamente spogliato, gli portavano via il portafogli contenente 2500 lire e la bicicletta. Il Bianchi veniva quindi spinto oltre il mucchietto che costeggia la strada e solo per un miracolo poteva aggrapparsi a un albero per non cadere nel lago. Il rapinato è rimasto in quella scomoda posizione cinque ore, fino a quando alcuni pescatori che passavano in barca potevano raccoglierlo e trasportarlo a Cernobbio. Malgrado le indagini, non si è avuta alcuna traccia ancora dei rapinatori.

Assolto con formula piena il medico condotto di Mornese

Alessandria, 4 settembre.

Il medico condotto di Mornese, dottor Renato Spinolio, interveniva presso l'agricoltore Domenico Icardi che, in risaia, aveva riportato, per opera del suo mezzadro Andrea Viviano, una tremenda lesione al ventre con un accuminato piccone. Preoccupato della eccezionale ferita, caricava l'Icardi sulla sua macchina e lo trasportava all'ospedale ove con un immediato intervento chirurgico lo salvava da sicura morte. In tale frangente il dottor Spinolio ometteva di redigere l'apposito referto alla autorità e che veniva compilato dal medico dell'ospedale. Tuttavia il dr. Spinolio è stato deferito al tribunale di Alessandria, dopo aver salvato col suo intervento il paziente, insieme al Viviano.

Questi è stato condannato per lesioni gravi ad un anno e sei mesi di reclusione, mentre con la formula piena il dr. Spinolio: difesa avv. Sgadari e Righini.

Altri morti e feriti in sciagure stradali

Cuneo, 4 settembre.

Il ciclista Assunto Martino, di 25 anni, da Envie, ieri sera in località Ponte del Po di Revello, veniva investito e ucciso da una auto «Fiat» torinese pilotata da Giorgio Ferraro, di 28 anni, di Torino. Nel pomeriggio di ieri, nell'abitato di Borgo San Dalmazzo, il panettiere Michele Astri, di 38 anni, da Andonno di Valdieri, per improvviso malore sbandava e cadeva a terra dalla sua «Lambretta», riportando gravissime ferite: è stato ricoverato all'ospedale di San Dalmazzo, con prognosi riservata.

In località Bivio Santo Spirito di Montà d'Alba il 63enne Giovanni Giorio, mentre rincasava in bicicletta, nell'imboccare la statale n. 29 veniva investito da un'automobile alla cui guida trovavasi Natale Giacomo Bosio, di 43 anni, da Perrino. Il povero vecchio cadeva violentemente a terra e riportava contusioni gravi con commozione cerebrale, e pertanto veniva ricoverato all'ospedale di Montà d'Alba, con prognosi riservatissima.

Aosta, 4 settembre.

Un mortale incidente si è verificato stasera nei pressi di Quart. Il geom. Mario Cluzaz, di 28 anni, da Arvier, mentre stava rientrando ad Aosta in motocicletta, giunto poco fuori dell'abitato di Quart, si scontrava con un camioncino guidato dal commerciante ambulante geom. Ghinghello, di Bernardo, di 48 anni, da Castellamonte. Nel violento scontro il geom. Cluzaz rimaneva ucciso sul colpo, mentre il Ghinghello riportava ferita alla testa per cui è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano di Aosta.

Modena, 4 settembre.

Due motociclisti sono periti oggi in un pauroso incidente stradale sulla Via Emilia, nei pressi di Castelfranco. I due Luigi Forcati, di 34 anni e Ivo Orlandi, di 31, procedevano a forte velocità allorchè si scontravano con un'automobile pilotata dal lussemburghese Francesco Turchet che proveniva in senso opposto. Nell'urto i due motociclisti sbalzati violentemente a terra riportavano gravissime ferite per cui decedevano poco dopo.

Firenze, 4 settembre.

Nella giornata odierna si sono avuti a lamentare vari incidenti e disgrazie. Nel pomeriggio è deceduto all'ospedale il 45enne Alfonso Banchini fu Alfredo che mentre con un barroccino a mano e una bicicletta transitava nella vicinanze di piazza del Duomo era stato investito ieri da un'automobile condotta dal suddito inglese Pilling Randolph Smith, residente nella nostra città.

Il processo di Viterbo

Il presunto «avvocatecchio» minaccia querele

Viterbo, 4 settembre.

Oggi la Corte d'Assise ha ripreso per la festa locale. Domani il processo sarà ripreso sull'intervista di Giuliano. Intanto si apprende che il presunto «avvocatecchio», individuato dai carabinieri nell'avv. Giuseppe Agueci, minaccia querele. Quando lo hanno informato di quel che sul suo conto avevano riferito i carabinieri di Palermo in un primo momento è scoppiato in una grande risata, come per far capire subito quanto assurda la cosa gli sembrasse, e poi ha subito dichiarato che è sua ferma intenzione querelare coloro che hanno messo in giro simili informazioni. Anche i carabinieri di Palermo? Gli è stato chiesto. Anche i carabinieri di Palermo. Ha aggiunto l'avv. Agueci un ricco possidente di 36 anni, figlio di un notaro di Mazzara del Vallo.

Sfruttatori di minorenni arrestati ad Asti

Asti, 4 settembre.

Le misure ordinate dal questore dottor Malfa per troncare eventuali sfruttamenti di minorenni mediante accattonaggio hanno dato, questa sera, i loro primi risultati: due suonatori ambulanti con un ragazzo che chiedeva l'obolo ai passanti, venivano sorpresi alla periferia della città da agenti della squadra mobile. Condotti in questura essi venivano identificati per Cosimo Jacomelli di Domenico di 40 anni e Luigi Arcoli di Nicola di 20 anni, entrambi da San Biagio Saracinesco (Frosinone). Il ragazzo è il dodicenne Pietro Franchi di Luigi dello stesso paese dei due girovaghi.

Dall'interrogatorio dei tre si è appurato trattarsi di un vero e proprio sfruttamento del ragazzo: il Franchi, quindici giorni fa, frequentava ancora al proprio paese un corso estivo della terza elementare. Un giorno suo padre, che è di professione zampognaro e ha innumerevoli figli, gli disse che avrebbe dovuto andarsene di casa e seguire i due girovaghi ai quali lo aveva ceduto dietro compenso mensile di dodici mila lire. Tale compenso sarebbe stato versato, naturalmente, non al ragazzo ma al Franchi. Al giovane i due insegnavano l'arte di chiedere l'elemosina ai passanti e in quindici giorni risalivano la penisola giungendo fino ad Asti. Il guadagno che essi ricavavano dalla attività del ragazzo era di circa duemila lire al giorno. In seguito a questi accertamenti i due suonatori sono stati arrestati e denunciati unitamente ai genitori del ragazzo che è stato riaccompagnato a casa con foglio di via obbligatorio.

Fradda la moglie a rivoltellate

Avellino, 4 settembre.

Si ha notizia dal vicino comune di Gesualdo che il ventottenne Luigi Fuichini, di recente rimpatriato dal Venezuela, durante una lite con la propria moglie, che egli accusava di non essergli mantenuta fedele durante la sua assenza, le esplodeva contro tre colpi di pistola, uccidendola sul colpo. Il Fuichini, datosi alla latitanza, viene attivamente ricercato.

Come avvenne l'uccisione dei due triestini al confine

Fra una coppia che festeggiava il decimo anniversario del primo incontro - Un'inchiesta aperta dagli jugoslavi - L'arresto del milite

Trieste, 4 settembre.

Ha suscitato in città un senso di profondo orrore la notizia del selvaggio massacro dei due gitanti triestini compiuto domenica scorsa dai militi confinari jugoslavi. Oggi si conosce il tragico fatto in tutti i suoi particolari, anche perchè le autorità jugoslave, nella loro subdola versione, confermano la morte dei due.

Le vittime sono Pierina Panicali ved. Bolletti, di 50 anni, e Vittorio De Pompeo, di 54 anni, spedizioniere, abitanti in via Raffineria 9. I due, che erano legati da una lunga amicizia, solevano effettuare ogni domenica una gita in Lambretta entro il breve perimetro del territorio triestino. Ieri l'altro ricorrevano dieci anni dal loro primo incontro ed essi avevano voluto compiere una gita nel paese dove si erano conosciuti, il villaggio di Sant'Elia, situato quasi a ridosso del confine con la zona B.

Dopo una breve sosta al villaggio, essi si spinsero a piedi verso una collinetta boscosa, ignorando che ad un centinaio di metri passava il confine con la zona istriana controllata dagli jugoslavi.

E' accertato che essi subirono una prima intimazione da parte di un militare jugoslavo a non più di dieci metri dal paletto di confine, chè appunto là essi caddero falciati da una scarica di mitra. Secondo la versione jugoslava il milite, non appena scorti i due — era ancora giorno alto e non era difficile rendersi conto, anche per gli abiti da loro indossati, che si trattava di gitanti — intimò l'alt, al che la Bolletti e il De Pompeo si fermarono sedendosi al suolo. Il militare afferma di essere a questo punto arretrato di alcuni passi per richiamare la attenzione di una pattuglia e che il De Pompeo tentò di riparare nel territorio triestino. Afferma il milite di avere sparato prima due colpi in aria e di avere quindi diretto il mitra contro il fuggiasco abbattendolo. La Bolletti, di fronte a questo freddo assassinio, gli si sarebbe avventata contro tentando di disarmarlo. Nella colluttazione seguitane il soldato avrebbe fatto partire dei colpi uccidendo anche la donna. Le autorità jugoslave affermano che il milite è stato arrestato e che è stata aperta un'inchiesta.

Venezia

III FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ALTA MODA E DEL COSTUME NEL FILM

Centro Internazionale delle Arti e del Costume. Biennale - Mostra Internaz. d'Arte Cinematografica

ALTA MODA AUTUNNO — INVERNO 1951-52

Case inglesi organizzate dalla «Incorporated Society of London Fashion Designers»

Hartnell — Digby Morton
Hardy Amies — Peter Russell
Charles Creed — Michael Sherard
Lachasse — Victor Stiebel
Matli — Worth of London

Case italiane organizzate dal «Centro Italiano della Moda»

Antonelli - Roma — Veneziani - Milano
Bellenghi - Firenze — Fellicorto:
Carosa - Roma — Carinato - Milano
Ferrioni - Milano — Matti & Barbini - Milano
Ferrario - Milano — Pastore - Genova
Marucelli - Milano — Pellegrini - Milano
Mary Mattè - Torino — Ricelli - Torino
San Lorenzo - Torino — Schettini - Milano
Schuberth - Roma — Veneziani - Milano
Tiberni - Milano — Vicardi - Torino
Vanna - Milano

7 settembre, ore 23,30 — Palazzo Grassi: Italia
8 settembre, ore 17 — Hotel Excelsior: Italia
ore 24 — Hotel Excelsior: Inghilterra
9 settembre, ore 17 — Hotel Excelsior: Inghilterra
ore 21 — Palazzo del Cinema: Costumi per film
ore 24 — Hotel Excelsior: Gala italo-inglese dell'alta moda.

TALCO BALSAMICO
Lauro Olivo
VIDAL
ristora
rinfresca
profuma

VIDAL VENEZIA
ANTISUDORIFERO DEODORANTE

ESAMI

Chi superò esami, vuol riunire amici e far allegria, ricordi che porgere a mezzo la festa il liquore AMARETTO DI SARONNO dà un tocco squisito all'ospitalità.

E' di consuetudine, oltre tutto.

Il liquore Amaretto di Saronno sia dunque la prima delle cose previste.

Torna graditissimo l'Amaretto di Saronno: è il liquore dai lieti momenti, che prepara la ILLVA di Saronno.

BOMBRINI PARODI - DELFINO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Gran. Uff. Dott. M. GIGERO
Via Roberti, 28 - Telef. 40-637
Visite 10-12 - 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 33
Tel. 47-791 - ore 10-12.30 - 18.30-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 88 - Tel. 772-231
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura distruzione sessuali
Corso Re Umberto 30 - Ore 9-12, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Stura 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 14-19, fest. 10-12; tel. 45-666

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 18 parole per annunzio. Tasse 7%. Uberi, urgenti o in neretto: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due linee, dello stesso genere: una volta e mezzo la tariffa

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7, per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3893, Torino. Essa emetta il prodotto del numero delle parole in un artificiosamente composto per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, col vantaggio dell'esposta sull'abbonato in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate al nostro Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono esposte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano ricevere quelli ai loro posto aggiungere in fronte a scrivere Casella ..., SPI, Torino (oltre altre Sede) e, compilata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 80 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di spedizione delle corrispondenze, di qualunque tempo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTO accumulatori da demolizione e relative limature terre colanti metallici Ferraro, via Catania 38, telefono 29053

ATTENZIONE, artigiani, commercianti, massaie, volete scolare bene vostri bucati, acquistate pannelli rivacicli, risparmierete 40 per cento, pulizia minore, informazioni telefonare 41-800.

BILANCIA automatica perfetta quintali 50 occorrerebbesi. Scrivere [illegible] 6281, SPI, Torino. 84452

BOTTI grandi, mediane, piccole, pigiatrici vendemmiali, Invigneria, Buenos Aires 24

C. LEVETTO cavalli elettrici sovrani nostra ordini lievano fabbricazione rivestimenti trattasi cessione totale. Telefonare 554-552. 71648

CERCASI agenzione impianto subfabbrice Mattenzati. Antica Rivoli 71. Grugliasco.

DEMOLIZIONE tettoie, vendesi capriate, legno, mattoni ed altro. Telef. 772-820.

DURANTE calura estiva, la moglie cura e Centerbe rinfrescante Abelio ». Deposito: Monte Piets 5, Torino (L. 300 franco-porto raccomandato).

ELIOSTATO, ingegneri architetti costruttori adottate nuovo sistema costruttivo con elementi pumice-cemento, realizzerete vantaggi economici celerità leggerezza polveri, granulati pumice per noli-fondi. Direzione Commerciale Don Rinaudi 8 Telefono 43-125, Torino.

ESEGUIAMO lavorazione e fusione in conchiglia alluminio, Zama. Telef. 21-839

FILETTATRICE Cittati mono-spogliatrice capacità mm. 25, testa tipo Landis, pronta vendiamo, occasione. Semi-nuovo. Mario Vitaloria 25. 27347

FORNI elettrici Fritz dispongo servizio per prezzi convenientissimi eccezionali difficoltà costruttrice che provvede montaggio dando garanzia. Perusal, via Cavour 20, Torino.

IMPASTATRICE Fleischer, capacità 60 liteli per grassi cottima, vendo occasione. Scrivere Ballirano, via Leonardi 15, Alti.

IMPORTATORI ITALIANI! Dogane nuova legge Vanoni scadenza 16 ottobre. Compilo pratiche Presentazione Artigiani, commercianti, industriali. Rivolgervi ditta specializzata C.E.A.N. via Bertola 7. Telefono 522-411. 83858

LAMPADARI di ogni [illegible]. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, tele fono 31-278.

LANIFICIO invierebbe campionario a metrone per vendita a tagli. Scrivere casella 166-R, Pubblimass Biella.

LEGNAMI, vendiamo 2000 piedini da abbattere Monferrato. Scrivere casella 4113 SPI, Torino. 83508

LIQUIDO bauconi orefice, Lilmacieri, tappezzai zaccaneo, materiale impiantito laboratorio. Telefonare 22-372. 27414

MONTACARICO e legname per costruzione d'occasione vendesi v. Giustalla 16

PRESSA eccentrica base, 50, corsa 10-60 ribaltabile vendesi. Via G. Sarvai 3-13.

PRESSE hachette 22 tons, completa accessori, occasione vendesi. 54-24547.

RETTIFICA Landis, alfiatrice Lodi, trapano piccola, vendiamo. Scrivere casella 1870, SPI, Torino. 27310

STADERA a ponte [illegible] metri 4,25x2 portata 120 quintali vende BACO corso Regina Margherita 168. Tel. 22-720.

TETTOIA in lamiera ondulata, chiusa in legno, tipo autorimessa, mq. 5x4, vendo. Telefonare 30-363. 71934

TUBI ponteggi per acqua, vino benzina, aria compressa ecc. vendesi prezzi liquidazione, spezzoni, via Nizza 223, telefono 833-2327 [illegible]

TRIVELLATORI tubi lamiera saldata costruiamo Serramanna, Verrelli 178, telefono 22-618. 35175

VENDESI vera occasione macchina remissica per levabondi scolture modellature 280.000 tratabili. Tornitore, via Verdi 16. 35251

VERDE luminoso ingrezza cilindro mm. 200, diametro mm. 180. Ghisardi, Rocchemolle 11. Telefono 772-987.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ARTIGIANO elettricista eseguisce impianti e riparazioni manutenzione automatici. Gazzera, Giulio Cesare 16. Telef. 20-086.

ATTEATI laboratorio garanzia donna, centrale, esperienza forniture negozi, accetta ordinazioni anche in serie. Scrivere casella 6219, SPI, Torino. 71462

BLIE presa [illegible] 30 massimo, cercasi lavoro franchigiante. Scrivere: Strino, Fiella 12, Torino. 35260

CECLERE, macchina unità, collettiere superiore, stufe, cuscini capelli, terri mire. 3645 (interno). Dr Nanni 5, telefono 35-712.

CERCO lavoro riempitivo per presse 50 tons. prezzi concorrenza. Tel. 26-180.

CHIACCHIERA Polare, rimeticamente stagna, convenientissima, lentamente pelati. Arte, Cottolengo 3. 4557

INDUSTRIALI per riparazioni, modifiche costruzioni del vostro macchinario. Telefonate 86-837 84977

MATERNALI per impianti assorbenziosi e cofanisce officina Lipenski, via Belbio 15 Telefono 55-963. 27305

MOBILI artigiani corso Vittorio 16 vi, assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine Facilitazioni

OFFICINA artigiana garantisce perfetta riparazione macchine alimentari in genere. Telefonare 20-900. 45067

SPECIALITA' assaltatura metallica, sbarre, grate Barcelli via 46, tel 70 606

TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione bridgeri. Prezzi miti. Via Sacchi 50. Telef. 46.451.

TRAFILERIA artigiana prima arretta lavoro lungo preventivo minimo Scrivere casella 1075, SPI, Torino. 45006

TORNERIA in lastre eseguisce qualunque lavoro alluminio, ottone, ferro. Scrivere Jeabli, via Cibrario 45, Torino. 35210

3 SOC. CAP. ED. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO Bar [illegible] pagamento 2.200.000; Commestibili 1.800.000, Berlia, Vanchiglia 10. 54041

ABBIAMO caffè ristorante centralissimo, grandissimo, forte incasso; altro bar centrale, Affittasi Antichità, Nizza 9, bella sala. 6452-6353

ASSICURAMENTO professionista cittadino commercialista provincia 100.000 nette mensili cedesi 1.600.000. Accasa, garantisce 18. 15916

ACQUISTASI autorimessa, muro ed eventuale altezza minimo ingresso m. cinque cedesi, Serra, Magenta 5. 18788

ACQUISTASI cedesi servizio negozio specialissimo anche vuoto. Scrivere casella 6188 SPI, Torino. 71707

CASA cercasi Quattro Sella 22 camere servizi interni 4.500.000. Rasetti, Palermo 16 bis. 27358

CASA 13 camere giardinetto zona Valentino 2.700.000, Barigiali, Lagrange 29.

CASCINA sui Lod et Garonne, Francia, bellissima posizione, 35 ettari, libera subito, vendesi 4.000.000, o permuta con proprietà in Piemonte. Scrivere casella 7052, SPI, Torino. 72215

CASCINE da 20 a 70 giornate irrigue; altre coltivari 5-20-1000 giornate, libere, vendo: Bersano, S. Agostino 4.

CASCINE e cascine piccole, grandi, vendo: Malmardi, Ribori 2, telefono 56-365.

CASE, palazzine 8-30 camere signorili, grande giardino. Vendesi vuote. Occasione, Pettiti, Sacchi 2. 20060

CERCO 1-2 camere 4 libere, altre cucine e camere con rivendita pane. Occasionalissime, Pettiti, Sacchi 2. 18536

CASETTA nuova uso villetta comodità cappellina vendo zona medaglieri. Farri, vicia Giusti 12. 54951

CENTRALISSIMO bonito libero vendesi adatto negozio, deposito, ufficio, eventualmente con permanente sfuggita 4 camere. Visibile 15-18, via Belfiore 18.

CERCO affittare cascina con giardino possibilmente Torino, Telefonare 86.411.

CERCO alloggio ammobiliato due o tre camere cucina e bagno sull'ecio nuova costruzione. Telefonare Fiat centralino 339 interno 634, ore ufficio.

COMPRerei conveniente alloggetto occupato. Indicare località, prezzo. Scrivere casella 3138, SPI, Torino. 85137

COMPRO una giornata terra distanza massima venti chilometri Torino. Scrivere casella 6179, SPI, Torino. 71778

CONTANTI e regalo dare in locali adatti ufficio disimpegnati, ovvero indipendenti, centralissimi liberi. Telefonare 22-382.

CHIAVE pronta alloggi, camere, pagamento mutuo trentennale 75%. Telefono 40-998. 35690

« ITALGAS » s. Teresa n. 3. Con minimo contante avete alloggio mezzogiorno, signorile, mansioni vendesi materiali, prestazioni con eccezionali condizioni di pagamento rateali.

« ITALGAS » s. Teresa, 3, possiamo alloggetti signorili, ogni comfort moderno, ascensore, zona Francia, pagamenti eccezionali, 50 % durante corso lavori, 50 % con lunghissima rateazione trentacinquennale, ammortizzabile per capitale ed interessi al 3,37 %.

ITALGAS, S. Teresa 3, vendesi villa 12 camere libere subito bagni, ampio giardino, zona Crocetta centro, liberasi prezzo, convenientissimo.

LAGOSTENA 120 esperti ai piu alti periti forza 500. Via De Genova 27 vendo 2.500.000 lineto. Ocean Bonzi. Telefono 86-055.

LAGO Orta villetta nuova 9 vani, doppi servizi, fiera, bagni, garage, giardino, frutteto, darsena, barca, mobilio 3.000.000 libero, Monte Nero 26, Novara. 15578

LOCALE industriale 200 mq. Borgata Vittoria vendo 10mm, rilievo luce, forza, termosifone. Telef. 55.883. 15837

MADAMA Cristina 121 alloggi liberi abbiamo tre quattro camere servizi negozi vendi prezzi convenienti. Fiata 15-17.

LAGRANGE 37 vendo alloggi 3 camere cucina, bagno. Dopito, tel. 50-781.

MERLO adiacente piazza San Carlo vendesi miglior offerente, Rossi, Accademia Albertina 33, ore 16-18.

PALAZZINA 4 camere, servizi, giardino, vicino corso Francia (Aeronautica) per trattative. Piano, via Duole Di Nanno 106, [illegible] internazionali. 55174

PARIOCO piazza Castello (via Garibaldi) libero alcuni vendesi alloggi 3 camere, 730.000; 4 camere, 1.250.000. Barigli, Lagrange 29. 15650

PERMUTASI vendesi casetta elegantissima chiavi 6 camere, servizi, con vigna, frutteto, giardino. Telefonare 291-015.

PIAZZA Vittorio Vanchiglia 8 costruzione verde bellissimi alloggetti alloggetti signorili 7-11 comforts moderni, Rivoli, generi cantiere. 15765

POSIZIONE signorile vendesi alloggi 4 camere cucina. Rivolgersi portinaria via Duprotti 8, ore 16-18. 15832

PRIVATO acquista casa, impiego capitale. Scrivere casetta 3189, SPI, Torino.

PRIVATO vende casa 23 camere mezzo giardino, orto, tutto comprese mq. 1000, trattasi direttamente. Benzanese 9, tram 15. 71778

SANTA Rita, casa, palazzina libera, tre alloggetti, laboratorio, garage, giardino, 12.000.000. Inginoiere Furbatto, piazza Lagrange. 15721

SIGNORILI alloggi 2-3-4 camere, mansarde, via Clemente 4 (corso Francia), facilitazione. Ore 15-18. Geom. Borasi, Telefono 86-055.

STRADALE Francia 16 km. piazza Castello 50 m. tramvia Rivoli vendesi opportune combinazione locali industriali 110 mq. annesso villino Svizzero 4 camere servizi garage forza gas terreno giardino ortofrutticolo. Facilitazione pagamento. Telefonare 78-696. 71802

TERRENI vendesi a piccoli lotti in Torino e vicinanze. Malmardi, Ribori 2, telefono 86-365. 15926

TERRENO circa mq. 1800 acquisiamo, adatto magazzino imposta edile, periferia sud. Scrivere casetta 4015, SPI, Torino.

UFFICIO commerciale centralissimo tre ambienti piano mobile ascensore adatto professionista medical. Ascesa, Garibaldi 15.

VENDESI alloggi liberi in corso 4-5-7 camere, servizi. Scrivere casella 4146, SPI, Torino. 55150

VENDESI Napoli villino panoramico vari 12, giardino, garage, libero, via Posillipo 176 Rione Piro Speranza.

VENDO alloggio a Porta Nuova, libero, doppi servizi con magnifica esposizione. Telefonare al 36-438. 20060

VENDO alloggio nuovo lussuosissimo 800 yo Palazzo Centro Cibrario, 2 camere, servizi, terrun, bagno, ascensore, portale subito. Tel. 70698. 27574

VENDO garage, cessione metri quadri, capacità due macchine, 850.000. Pifferi 46

VENDO villetta costruzione 4 camere distinguesi, Strada S. Vito 192.

VENDO villetta 4 camere, bagno, cantina, visibile dalle 17-19. Corso Roma 58, Lingotto, Moncalieri. 71809

VENDONSI alloggi, magazzini, negozi liberi e occupati, semicentrali. Tel. 882.605.

VENDONSI alloggi 2-3 vani e servizi interno Cruccita confinante con ville ponenti a febbraio. Telefonare 36-436.

VIA Bravetti 41, vendesi alloggi 1-2 camere, cucina, liberi subito. Rivolgersi portinaio: martedì, giovedì, sabato, dalle 15 alle 17.

VENDONSI quattro lotti terreno fabbricabili mq. 300.000 cadauno. Telefonare pomeriggio, Salassine 293-188.

VIA Po 46, palazzo nuovo vendonsi 6 liberi alloggi signorili e negozi prossimi ponte. Pagamento rateale. Telef. 81-279.

VILLA corso Fiochiere, quattro camere servizi vende: Ferrero, Sacchi 14.

VILLA 16 camere, 7 libere, ampiabile, corso Sebastopoli vendo 10.300.000. Geom. Borasi, Della Rocca 21.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale mq. 35 industria alimentare con eventuale alloggio. Telefonare 551-571, ore 13-14. 84090

AFFITTASI locale uso laboratorio mq. 65 luce, forza, preferibile lavorazione legno. Alfonso, Vicolo 147. 55130

AFFITTASI magazzino Lucento, Telefonare 26-879. 85684

AFFITTO indipendenti ampi nuovi locali mq. 200-120 annesso ufficio. Telefono 53.681. 55035

CEDESI o affittasi locale mq. 600 circa, zona S. Paolo, Telefonare 47.666.

CENTRO S. Paolo cedesi negozio vendo rimesso a nuovo, Bolzeca v. Bossina 28 comerciglio. 27333

CERCASI affitto acquisto qualsiasi, uso, capaci ambienti zona centrale commerciale uso deposito fiati ed ufficio. Scrivere casella 8283, SPI, Torino.

CERCASI in affitto locale 60 mq. circa per laboratorio piccola industria zona semicentrale. Scrivere casetta 8097, SPI, Torino. 84460

CERCASI locale interno magazzino zona S. Salvario. Scrivere casella 4119, SPI, Torino. 85097

PRONTE via locale mq. 50 adatto laboratorio ufficina abitazi. Borgo Filadelfia 77.

GARAGE da affittare via vicinanze Valentino, preferibile Valentino, signifari. Scrivere casella 8166, SPI, Torino.

LOCALE mq. 70 adeguato d'affittare uso industria o magazzino, telefonare 85-533 dalle 8 alle 12. 71822

MASSERA 44 affittasi piano terreno 11 cali angolari mq. 160 eventualmente divisibili uso negozi magazzini, depositi laboratori, ed ufficì, Viale, tel. 33838 dalle 17 alle 18. 55168

NEGOZIO semicentrale alloggio liberi subito offresi. Scrivere casella 4165, SPI, Torino. 85074

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi in affitto, vendita, diverse zone, locali uso ufficio, magazzino, Geometra Della Bella, Chieri 10.

ABBIONCHANI affittare 1-2 camere, anche soffitte, mansarde. Telef. 44-878.

ABBIONCHANI alloggi due camere 18-12 mila mensili, annualità anticipata urge. Telefonare 75-334. 54901

AFFITTASI alloggi 2-3-4-5 camere servizi, diverse zone. Ciavenasca, Cernaia 27.

AFFITTASI alloggio mobiliato o rudo, via Cernaia, 3 camere, servizi. Scrivere referenziando cassetta 6246, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggi tre camere, servizi, eventualmente garage. Martinet, Juvarra, 8.

AFFITTASI alloggio signorile cinque camere, servizi, ascensore, riscaldamento centrale, splendida situazione. Richiedersi serie referenze, garanzie. Telefonare 35-100 dalle ore 14 alle 17.

AFFITTASI alloggio 4 camere, servizi, rialzato. Corso Francia. Telefono 288-462.

AFFITTASI appartamento 5 vani, doppi servizi, ammobiliato signorilmente, telefono, referenze industriale, benestante, assenze 12.000 mensili, contratto annuale, preferisce coppia, (Crocetta). Scrivere casella 78-A, SPI, Via Parlamento 9, Roma.

CEDO due grandi camere uso ufficio, rappresentanze. Mancero, corso Galileo Ferraris 37. 35219

CERCASI affittare, acquistare alloggio, villetta garagi Gran Madre. Settimo Sattanino 12. 54930

CERCASI appartamento ammobiliato terzo piano telefono indispensabili. Scrivere casella 8280, SPI, Torino.

CERCASI camera e cucina vuota. Telefonare 682-668.

CERCASI in affitto villa centrale 1-6 camere oppure appartamento con giardino, massime referenze. Telefonare 42-621.

CERCASI urgentemente alloggio centrale due camere. Scrivere casella 6204, SPI, Torino. 71827

CERCHIAMO alloggi vuoti, ammobiliati, camere, qualsiasi posizione, prezzo. Telefonare 50-437 [illegible]

CERCO alloggio 3-6 camere villetta terreno, primo piano, Valentino, signifari. Scrivere casella 8206, SPI, Torino.

CERCO camera vuota corso Francia San Paolo. Scrivere casella 8221, SPI, Torino.

CERCO 1-2 camere, servizi, vuote o mobili. Telefonare 551-813.

CERCO 3 camere cucina centro ammobiliato anticipata massime referenze. Scrivere casella 8287, SPI, Torino.

CONIUGI cercano alloggetto vuoto 15 ottobre affitto anticipo 64-629.

CONIUGI soli cercano appartamento una due camere, cucina, servizi. Tel. 770 549

COSTRUTTORE proprietari: evitevie spese, perdita tempo, affidandoci affittiamo, vendiamo alloggi anche case in costruzione. Massime referenze. Berga, Magenta 5, Telef. 50.118.

FUNZIONARIO cerca alloggio zona Stadio-Bertini 2-3 camere servizi. Scrivere casella 4048, SPI, Torino. 71773

GUARDIA giurata cvalugato senza prole cerca camera cucina anticipo, annualità. Scrivere casella 8185, SPI, Torino.

IMPIEGATO Fiat cerca camera, cucina, cucinino, affitto ragionevole eventuale mobilio anticipato. Scrivere casella 1111, SPI, Torino. 27489

IMPIEGATO, solo, cerca camera vuota, indipendente. Specificare condizioni. Scrivere casella 8292, SPI, Torino.

OFFRE 12.000 mensili per camera, cucina, servizi. Scrivere casella 6234, SPI, Torino. 71922

PARAGGI Porta Susa cerca due camere, cucina, disposto versamento anticipato. Scrivere casella 1183, SPI, Torino.

PER 8000 mensili offro alloggio (via Saluzzo) a signora, signorina solo, serio. Scrivere dettagliando a cassetta 1960, SPI, Torino. 27293

PERSONA seria, preferibilmente pensionata cerca Società Assicurazione Torino per lavoro confidenziale. Scrivere casella 3038, SPI, Torino.

PRIMARIA ditta cerca telefonista corrispondente preferibilmente pratica materiale elettrico. Scrivere casella 9217, SPI, Torino. 71910

RAGIONIERA pratica scrittura, esperienti contabilità fatturazione paghe cestoni, domicilio o presso ditte. Particolare competenza bilanci. Telefonare 25.648.

RAGIONIERA praticissima contabilità direzione commerciale piccole aziende, bel anticipazioni, offresi anche orario ridotto. Telefonare 84-583.

RAGIONIERA serve giovedì-sabato, posti, disponibilità lavori ufficio, occuperebbesi soltanto mattino. Scrivere casella 6251, SPI, Torino. 85403

RAGIONIERE praticissima corrispondenza organizzazione impianto contabilità commerciale industriale massa d'opera, vendite pubblicità cost produzione, consulenza lingue offresi per serali eventualmente assunzione. Scrivere casella 3063, SPI, Torino. 55757

RAGIONIERE, 26enne, dattilografo, pratico fatturazione, contabilità, ecc. e corrispondenze redditi, offresi, referenze. Scrivere cassetta 1182 SPI, Torino.

SALDATORE elettrico specializzato offresi. Scrivere casella 1265, SPI, Torino.

SIGNORA giovane, bella presenza, massaggiatrice specializzata lavori dreneaggio, vie serali e sabato, (bilingue) riceve Reviglasco 108, Tesiona, Torino.

VENTUNENNE presenza dattilografia offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 1197, SPI, Torino.

VENTUNENNE presenza, offresi cassiera serale bar, cinema, danze. Referenze. Scrivere casella 6045, SPI, Torino.

ZIENNE presenza, volonterosa, cerca posto lavoro, [illegible] Scrivere Berti, Nizza, 29, Telefono 82-467.

ZIENNE sposato occuperebbesi qualunque lavoro anche provvisorio, patente guida. Scrivere casella 8273 SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

LAVAGNA Riviera Levante trattenendo fine stagione 1500 letto completo. Albergo Sassonia. 15808

8 ALB. e STAB. CLIM L. 60 p. p.

LAVAGNA, settembre ideale Villa La Pace, ottimo trattamento, 1200 letto completo.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

CONVITTO Galilei, Signorile. Media, ginnasio, parificati. Ricupero anni. Piazza pensione Materia. Lavoro (Lago Maggiore), tel. 49. 13285

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

ABILE dattilografa eseguo lavori proprio domicilio. Telefonare 775-883. 85916

BERLITZ, Palazzo Santa Teresa, impartisce lezioni private lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni, commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi senza impegno 559-979.

DIPLOMATO professionista regolarizza assunse responsabilità tecnica e guida amministrazione aziende industriali commerciali. Scrivere casella 1161, SPI, Torino. 85221

PROFESSORE pensionato, prepara accuratamente esami medie, commerciali. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino.

RAGIONIERE insegnerebbe pratica ragioneria materie tributarie offresi disbrigo pratiche impianto tenuta contabilità amministrazioni aziende case Torino provincia. Scrivere cassetta 4098, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI mobili, camera cucina ammobiliate con telef. centrali. Tel. 46-547.

AFFITTASI ammobiliata unica signorile, Rivalta, via Lamarmora 5, Torino.

AFFITTASI camera ammobiliata non affitta camere. Tel. 772.197. 25687

AFFITTASI bella camera ammobiliata ad impiegata con referenze. Telefono 381-654

AFFITTASI subito camera ammobiliata per due giovanotti. Telefonare 86-832.

A serio stabile ammobiliata signorile centralissima con pensione. Telefono 521-330.

CERCASI camere ammobiliate con o senza pensione. Telefonare 53.437.

IMPIEGATA cerca camera vuota o ammobiliata con uso cucina. Scrivere casella 6228, SPI, Torino. 71664

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ADELISSIMO operaio lattoniere idraulico cercasi. Scrivere casella 7025 SPI, Torino. 72201

A pratico tessuti disponga garanzia affidevi vendita saltuaria, condizionatrice distaglio e privati, tagli, scampoli. Scrivere casella 6192, SPI, Torino. 71805

ARISTENTE nelle cerca disposto lavorare al reparto. Scrivere casella 8274, SPI, Torino. 84443

CORSI accelerati bruniori, saldatori elettrici subgerani Scuola, San Secondo 51.

GATTA artigiana cerca abile carpentiere fatta anche esperienza a disposto ufficio commerciali esperienza ufficio commerciali esperienza a disposto ufficio commerciali esperienza a disposto ufficio commerciali esperienza a disposto